

a cura di
ANDREA BOZZOLO

SAPIENTIAM DEDIT ILLI

Studi su don Bosco e sul carisma salesiano

LAS - ROMA

© 2015 by LAS - Libreria Ateneo Salesiano
Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1 - 00139 ROMA
Tel. 06 87290626 - Fax 06 87290629 - e-mail: las@unisal.it - <https://www.editrice.las.it>

ISBN 978-88-213-1188-8

Elaborazione elettronica: LAS □ *Stampa:* Tip. Istituto Salesiano Pio XI - Via Umbertide 11 - Roma

“HA FATTO TUTTO LEI”

La Madonna nell'esperienza spirituale di don Bosco

ROBERTO CARELLI

1. Maria, la Madre Immacolata Ausiliatrice

Sembra davvero difficile sottovalutare l'importanza della Madonna nella vita, nello spirito e nell'opera di don Bosco. Egli è uno di quei santi che meglio hanno messo in luce *la figura di Maria come elemento centrale e non periferico del disegno di Dio*, e hanno dimostrato con la prova dei fatti che *la devozione mariana è una dimensione costitutiva e non accessoria della fede*. Non lo ha fatto su un piano teorico, riflessivo, teologico-spirituale come Bernardo o il Montfort, ma su un piano pratico, testimoniale, educativo-pastorale, e qui sì, lo ha fatto in maniera impareggiabile, come bene ha espresso Aubry:

La prima cosa che appare è che proprio *l'intervento massivo di Maria ha provocato in don Bosco una percezione globale della sua figura*, percezione avuta fin dal primo intervento, e che è andata affermandosi sempre di più. Don Bosco non è uno studioso, un teologo, un contemplativo che abbia meditato a lungo sui misteri della vita di Maria o scritto su di lei trattati teologici. È un cristiano e un prete educatore, nella vita del quale, molto presto e con continuità *la Madonna ha fatto irruzione, concretamente e carismaticamente*, in tal modo che si possa dire di lui come di Maria stessa: «ha meditato nel suo cuore gli avvenimenti mariani capitati nella propria vita».¹

Lo sconfinato affetto e l'illimitata fiducia di don Bosco nei con-

¹ J. AUBRY, *Apostoli salesiani con Maria*, in AA.VV., *La Madonna dei tempi difficili*, Roma, LAS 1980, 135-151, 136.

fronti di Maria ci sembrano in questo senso una *singolare* realizzazione di quell'*universale* sentimento che fin dalle origini il popolo cristiano tributa a Colei che è Madre di Dio e Madre della Chiesa.

1.1. *Fondamenti teologici*

Da parte nostra, siamo convinti che l'esperienza mariana di don Bosco realizzi, precorra e riverberi alcuni capisaldi della dottrina mariana sulla *mediazione materna* che è venuta in piena luce nel Concilio e nei successivi interventi del Magistero ecclesiale. Ne esplicitiamo alcuni, che facciano da sfondo teologico di questa trattazione intorno all'esperienza mariana di don Bosco.

1. Don Bosco lo diceva ai suoi primi missionari con semplicità e verità: "Propagate costantemente la devozione a Maria Ausiliatrice e a Gesù Sacramentato, affidatele ogni vostra cosa e vedrete che cosa sono i miracoli".² Egli viveva in alto grado ciò che la Chiesa da sempre vive e di recente ha esplicitato, e cioè che davvero, pur nell'infinita differenza che intercorre tra il Creatore e la creatura, fra il Signore e l'Ancella, *Gesù e Maria sono inseparabili*, costituiscono *un unico principio di salvezza*, realizzano insieme *il nucleo santo della Chiesa*. Le ragioni sono molteplici, tanto trinitarie quanto antropologiche, ma possono essere sinteticamente espresse con le parole del Concilio: "Maria è colei che nella Chiesa santa occupa, dopo il Cristo, il posto *più alto e più vicino a noi*".³ Proprio questo è il paradosso cristiano che don Bosco ha vissuto e testimoniato: che quanto più si è vicini a Dio tanto più si sa stare fra gli uomini, che quanto più si cammina nella verità tanto più si realizza la carità, che quanto più si corrisponde alla propria missione particolare tanto più si diventa figure esemplari. E Maria ha realizzato questo paradosso in massimo grado: la perfezione del suo sì a Dio identifica l'atteggiamento fondamentale della Chiesa, e la sua intimità materna con Gesù è il fondamento della sua maternità dilatata alla Chiesa e al mondo.

2. Don Bosco non aveva dubbi sull'amore premuroso e soccorre-

² MB XI,395.

³ LG 54.

vole di Maria, un amore che abbraccia le singole anime e la Chiesa intera. Ciò che, infatti, vi è di universale nella dimensione materna della vita e nel lato mariano della fede è proprio *la doppia attitudine a prendersi cura delle persone e delle relazioni*, ad aver presenti al tempo stesso le esigenze d'insieme della famiglia e l'unicità di ogni figlio: "Ciascun figlio è generato *in modo unico e irripetibile*, e ciò vale sia per la madre che per il figlio. Ciascun figlio viene circondato nel medesimo modo da quell'amore materno, sul quale si basa la sua formazione e maturazione".⁴ In effetti, è proprio sul registro dell'intimità madre-figlio, nel quadro del vincolo e della missione ecclesiale, che si orientavano le più frequenti raccomandazioni di don Bosco in fatto di devozione mariana: per lui *l'assistenza materna di Maria e la confidenza filiale verso di lei si costituiscono a vicenda*, perché se è vero che la prima è garantita, è anche vero che non porta frutti né personali né apostolici senza la seconda.⁵

3. Fa pensare il fatto che in tanti atteggiamenti ed espressioni don Bosco anteponga Maria a Gesù, la devozione mariana al culto eucaristico. Non vi è dubbio che don Bosco avesse idee chiare sulla centralità assoluta di Gesù – nel sogno delle "due colonne" la colonna eucaristica è più grande di quella mariana – ma in questo modo di esprimersi traspare l'intuizione che *al primato teologico di Gesù corrisponde la precedenza storica di Maria*. Il che, sostanzialmente, non dice nient'altro che la complessa relazione che intercorre fra creazione e alleanza, o fra natura e grazia, ma lo dice con quella sfumatura materna che è stata magistralmente esposta da Giovanni Paolo II nella sua Enciclica mariana: *la madre precede sempre!* Qui l'ovvietà del dato antropologico non deve nascondere la bellezza del dato mariologico, perché Maria, per la pienezza di grazia ricevuta in vista dell'Incarnazione, gode di una precedenza sia in rapporto a Gesù che in relazione alla Chiesa: come "l'aurora precede il sorgere del sole, così Maria fin

⁴ GIOVANNI PAOLO II, *Redemptoris Mater* (=d'ora in poi RM), 45.

⁵ Cf. le belle pagine di E. VIGANÒ, *L'anno mariano*, ACG 322 (1987) 3-29, 10-13, dove la figura di Maria, al seguito della *Evangelii nuntiandi*, oltre ai tratti materni, soccorrevoli e protettivi più consueti, emerge anche come "Stella dell'evangelizzazione", a segnalare come la devozione mariana salesiana abbia un'indubbia destinazione apostolica ed educativo-pastorale.

dalla sua concezione immacolata ha preceduto la venuta del Salvatore”; e avendo preceduto il Figlio stesso, ella precede a maggior ragione la Chiesa, un precedere che “si riferisce allo stesso mistero intimo della Chiesa, la quale adempie la propria missione salvifica unendo in sé, come Maria, le qualità di madre e di vergine”, al punto da realizzare una “precedenza” universale che è insieme logica, cronologica e assiologica: “Madre del Figlio di Dio, e perciò figlia prediletta del Padre e tempio dello Spirito Santo, per tale dono di grazia esimia Maria *precede di gran lunga* tutte le altre creature, celesti e terrestri”.⁶

4. Questa antecedente teologica, per cui Maria precede la venuta di Cristo stesso e la venuta di Cristo nelle anime, ha poi un evidente riflesso pedagogico, che è stato determinante per la formazione di don Bosco e che determina quella pedagogia della grazia che esprime l'originalità del carisma salesiano. È stato il Signore stesso ad indicare e assegnare a don Bosco Maria come Madre e Maestra. Questa *inclusione della pedagogia mariana nella pedagogia divina* – riverbero materno della paternità di Dio nel carisma di don Bosco – è stata ben evidenziata da Valentini: “Abbiamo un educatore divino dell'umanità e di ogni singola anima: Dio; ed un'educatrice umana per eccellenza, attraverso cui passa l'influsso educativo divino: questa è Maria. Si può perciò parlare di educazione mariana in senso proprio e profondo”.⁷ Va da sé che il culto di Maria è finalizzato al culto di Gesù, ma anche questo – cioè la missione di far comunione (nuzialità) e offrire comunione (fecondità) – fa parte del *proprium* dell'amore materno *tout court* e pertanto, *a fortiori*, dell'amore mariano. Valentini lo spiega in termini di pedagogia della grazia:

Come il figlio riceve la vita naturale dalla madre, per cui sorge l'amore e la fiducia del figlio verso di essa, mentre però lo scopo vitale del figlio non è indirizzato verso la madre, né ad essa ritorna, così analogamente, *nella relazione di figliolanza soprannaturale Maria non ha come scopo finale Maria*; essa ne fonda certo il culto, ma va oltre Maria nello scopo di tutta

⁶ RM 3.5.9, con riferimento a LG 53. Dell'importanza della “precedenza” di Maria in rapporto alla Chiesa si è lucidamente reso conto, nell'ambito della riflessione salesiana, E. VIGANÒ, *L'anno mariano*, 6.

⁷ E. VALENTINI, *La pedagogia mariana di don Bosco*, “Salesianum” 15 (1953) 100-164, 114.

la vita soprannaturale, anche della vita di Maria: in Cristo e per Cristo in Dio. Possiamo concludere che naturalmente non c'è vera educazione senza concorso materno, e senza che quest'azione educativa della madre non sia riconosciuta e corrisposta dal figlio, e così, *a fortiori*, non c'è vera educazione naturale e soprannaturale senza l'intervento di Maria.⁸

Insomma, come diceva don Bosco stesso, nelle parole raccolte da Lemoyne, "è quasi impossibile andare a Gesù se non si va per mezzo di Maria", ma "per essere cari a Maria bisogna onorarne il Figlio".⁹ E, reciprocamente, se è vero che se si va "*ad Iesum per Mariam*", è altrettanto vero che si va "*per Iesum ad Mariam*", come ha scritto con grande trasporto don Rua, il primo successore di don Bosco:

Essa fu costituita da Gesù a Madre nostra, e con questo le diede un cuore materno, un cuore che sa e che vuole e che può soccorrere le nostre miserie. È a Lei, che Gesù diede in mano la chiave del Cuore suo medesimo, dal quale Essa attinge a profusione i tesori di redenzione che vi sono contenuti, e li versa misericordiosamente, a piene mani, su quanti a Lei ricorrono. Oh sì! *Noi asseconderemo le brame del divin Cuore, se uniremo alla sua divozione quella del Cuore della sua gran Madre.*¹⁰

1.2. Sfondi salesiani

Se dal piano teologico passiamo al piano carismatico, noi siamo più che persuasi che un vero rinnovamento della Famiglia Salesiana e una nuova fecondità di tutta l'opera di don Bosco non si realizzeranno senza il rilancio di una devozione mariana autentica e vissuta. Poiché Maria è stata l'ispiratrice e la guida di don Bosco, è lei che aiuterà a comprendere, rettificare, approfondire, integrare le molte dimensioni del carisma salesiano, è lei che ispirerà quel sapiente dosaggio di "forze" e di "forme" senza il quale un carisma non trova fecondità.

Don Bertetto arrivò a dire che "la vera devozione a Maria è la sin-

⁸ *Ivi*, 117.

⁹ MB VII,677 e MB XVI,212.

¹⁰ Michele RUA, *Lettere circolari*, Torino, Tipografia Salesiana 1896, 249, corsivi nostri, così come nelle citazioni successive.

tesi vivente efficace della missione salesiana”, ma, meno enfaticamente, ha nei suoi numerosi scritti mariani un passaggio nel quale mette bene in luce quella “precedenza” mariana a cui abbiamo accennato e che realizza la maternità di grazia organizzando con saggezza tutte le dimensioni della vita cristiana nel cuore di ogni giovane che le si affida: “Nel sistema pedagogico di San Giovanni Bosco la devozione mariana occupa una posizione essenziale, poiché impegna sapientemente i giovani a vivere integralmente la vita cristiana, conducendoli a valorizzare tutti gli altri mezzi della grazia”.¹¹ Forse non si dovrebbe ritenere una pia esagerazione, per quanto esegeticamente accomodaticia, l’espressione stessa di don Bosco:

Soprattutto vi raccomando una grande, una tenera, verace e costante devozione a Maria Santissima. O, se sapeste che importa questa devozione, non la cambiereste con tutto l’oro del mondo! Abbiatela, e spero che direte un giorno: *«venerunt omnia mihi bona pariter cum illa»*.¹²

Sull’indispensabilità di una robusta e affettuosa devozione mariana per il rinnovamento della Famiglia Salesiana ci sono almeno tre pronunciamenti non solo autorevoli, ma anche ufficiali. Il primo è stato emesso al Capitolo Generale Speciale:

La lunga e ininterrotta tradizione mariana della nostra Famiglia, fondata sulla persuasione che «Maria ha fatto tutto» perché Ella è la «Fondatrice e la Sostenitrice» della nostra Opera, dovrà continuare a caratterizzare la spiritualità e la mistica apostolica dei figli di don Bosco. Nell’ambito della Chiesa in cammino, secondo il Vaticano II, dobbiamo situare l’eredità mariana, impegno specifico della nostra Famiglia, e far sì che la devozione a Maria Ausiliatrice, raggiungendo la profondità voluta da don Bosco, abbia tutta la portata da lui assegnata.¹³

¹¹ D. BERTETTO, *La vita salesiana oggi nella luce di Maria*, Zürich, PAS 1973, 175 e *L’Immacolata e San Giovanni Bosco*, Torino, SEI 1955, 76.

¹² MB VII,293. Il riferimento è a *Sap* 7,11, il cui referente non è certo la devozione mariana, ma lo spirito di sapienza. D’altra parte sappiamo bene come la “sapienza creata” sia tradizionalmente “appropriata” sia al Verbo, sia allo Spirito, sia a Maria.

¹³ CG 20,105.

Il secondo pronunciamento è di E. Viganò, settimo successore di don Bosco:

Così come don Bosco ha saputo venerare in forma speciale e rendere culto alla Madonna per la «nascita» della Congregazione e della Famiglia salesiana, con non minore amore e iniziativa noi oggi dobbiamo saperla venerare in forma speciale e renderle culto per il rinnovamento, che è una «rinascita», della nostra vocazione oggi. Non ci sarà rifondazione e ripresa per noi senza l'Ausiliatrice; mentre invece, con il suo materno aiuto, noi vedremo crescere gli effetti della rinascita anche «miracolosamente».¹⁴

Il terzo spunto si trova alla Chiusura del Capitolo Generale XXI:

Un aspetto caratteristico, per noi, nel rilancio di una genuina animazione salesiana, è quello di saper riattualizzare in profondità dottrinale e in attualità pastorale la dimensione mariana del nostro carisma. [...] La congregazione è nata e cresciuta per l'intervento di Maria e si rinnoverà nella misura con cui la Madonna ritornerà ad occupare il posto che le corrisponde nel nostro carisma.¹⁵

Sì, perché ci sono molti segni, esterni e interni al mondo salesiano, che portano a riconoscere la necessità di rilanciare con vigore la devozione mariana così come l'ha vissuta e l'ha fatta vivere don Bosco, e cioè amando e onorando Maria e facendola amare e onorare, riponendo in lei ogni fiducia nella vita personale e nelle imprese apostoliche, soprattutto imitandone con grande zelo le virtù. È questo che si intende per “devozione”.¹⁶ In una cultura che ci ha insegnato a pensare e

¹⁴ E. VIGANÒ, *Maria rinnova la Famiglia Salesiana di don Bosco*, ACG 289 (1978) 1-35, 10.

¹⁵ CG 21,589. Bello è anche l'elogio di don Chávez alla “santa esagerazione” mariana che ha determinato tanta fecondità apostolica fra i salesiani: “Durante la mia vita salesiana, e ancor più come Rettor Maggiore, ho potuto constatare, con grande gioia e con molta ammirazione, la pratica del Santo Rosario da parte di tanti confratelli, soprattutto anziani, «santamente esagerati», che con grande semplicità e costanza esprimono in questo modo la loro unione con Dio ed il loro amore a Maria Santissima lungo la giornata” (P. CHÁVEZ, “Ecco la tua madre” [Gv 19,27]. *Maria Immacolata Ausiliatrice, Madre e Maestra di don Bosco*, ACG 414 [2012] 3-38, 19-20).

¹⁶ Cf. P. STELLA, *Maria Santissima*, in ID., *Don Bosco nella storia della religiosità*

a operare come se Dio non ci fosse, a sovrastimare la nostra iniziativa libera a spese del primato della grazia, a calcolare sulle nostre risorse piuttosto che a confidare nella Provvidenza, a progettare le opere per Dio piuttosto che eseguire fedelmente quelle progettate da Lui, a svalutare come ritualismo ogni rito e come devozionalismo ogni devozione, il rilancio di un filiale riferimento a Maria e al suo cuore materno è il mezzo più sicuro per garantire la ripresa di ogni opera spirituale, pastorale ed educativa, e per passare dal criterio dell'efficienza terrena a quello dell'efficacia evangelica. La presenza della Madre non mancherà di ricordarci che le opere di Dio, prima di essere *gestite*, vanno *gestate*, e dopo essere state pensate con *prudenza*, vanno eseguite con *coraggio*.¹⁷ Ecco perché don Bosco, prima di essere devoto di Maria, da Maria è stato ispirato e guidato, nella sua formazione come nella sua opera.¹⁸

Superfluo ricordare, ma neanche troppo, che il rilancio della devozione mariana dovrà tenersi lontano tanto dalla regressione devozionalista quanto dalla reazione secolarista: il mondo ecclesiale, ma anche il mondo salesiano, hanno già pagato un prezzo molto alto in entrambi i sensi. Piuttosto, come suggeriva a suo tempo Viganò rifacendosi alla *Marialis Cultus* di Paolo VI, occorrerà spendere risorse per *colmare l'eccessiva distanza che si è aperta fra le forme della devozione e gli stili di vita dei credenti*, di modo che le pratiche devote non risultino estranee, ma significative per la vita cristiana:

Il Papa ci esorta a tenere in attenta considerazione «anche le acquisizioni sicure e comprovate delle scienze umane» per impegnarci a eliminare «il divario tra certi contenuti del culto mariano e le odierne concezioni an-

popolare. Vol. II. *Mentalità religiosa e spiritualità*, Zürich, PAS 1969, 147-175, 150-151.

¹⁷ Cf. R. CARELLI, "Tutti tuoi". *L'affidamento a Maria*, Leumann, Elledici 2010, 81.

¹⁸ "La Vergine Maria ha indicato a don Bosco il suo campo d'azione tra i giovani e l'ha costantemente guidato e sostenuto specialmente nella fondazione della nostra Società" (*Cost* art. 8). Per una ricezione critica della devozione mariana nella storia delle Costituzioni dei Salesiani, cf. A. VAN LUYN, *Maria nel carisma della "Società di San Francesco di Sales"*, in AA.VV., *La Madonna nella "Regola" della Famiglia Salesiana*, Roma, LAS, 1987, 15-87.

tropologiche e la realtà psicosociologica, profondamente mutata, in cui gli uomini del nostro tempo vivono ed operano» (MC 34).¹⁹

L'urgenza di un rinnovato radicamento mariano dello spirito e della missione salesiana trova fondamento nelle origini stesse e nell'indole propria del carisma salesiano. Lemoyne, primo biografo di don Bosco, come riferisce Giulio Barberis, ne enuncia lapidariamente il motivo affermando che "*la vita di don Bosco non è spiegabile senza l'intervento e l'assistenza continua di Maria Santissima col titolo di Ausiliatrice*", e aggiungendo che don Bosco, prima e più che essere il cantore di Maria, ne è stato l'umile strumento.²⁰ Dello stesso parere è Ricaldone, il quale chiarisce che altro è la devozione mariana, che si riscontra in quasi tutti i santi fondatori, altro è l'intervento diretto di Maria nella fondazione di un nuovo carisma, come nel caso di don Bosco:

Nella vita del nostro santo fondatore troviamo una caratteristica meravigliosa, che non si riscontra nella vita di altri santi pur divotissimi della Beata vergine Maria: ed è un particolare magistero esercitato dalla Madre di Dio per guidare il suo gran divoto e apostolo nel compimento dell'ardua missione affidatagli a salvezza delle anime, particolarmente giovanili.²¹

In effetti, come osserva Aubry, "sono veramente pochi i fondatori, nella vita dei quali Maria sia intervenuta come nella vita di don Bosco, con la stessa direi fretta, la stessa continuità, la stessa ricchezza di avvenimenti, la stessa ampiezza di vedute, la stessa fecondità di opere, anche carismatiche".²² Per questo – rinalza Viganò – non solo la vita di don Bosco, ma la stessa "vocazione salesiana è inspiegabile, tanto nella sua nascita come nel suo sviluppo e sempre, senza il concorso materno e ininterrotto di Maria".²³ Ciò comporta il delicato compito non solo di non isolare la devozione dalla spiritualità come un suo semplice elemento, ma di interpretare la spiritualità, per così dire, nel

¹⁹ E. VIGANÒ, *Maria rinnova*, 8.

²⁰ G. BARBERIS, *Il culto di Maria Ausiliatrice*, Torino, SEI 1920, 170-171.

²¹ P. RICALDONE, *La pietà: Maria Ausiliatrice e il Papa*, Asti, Elledici 1951, 94.

²² J. AUBRY, *Apostoli salesiani con Maria*, 136.

²³ E. VIGANÒ, *Maria rinnova*, 28.

suo cono di luce materna. Peraltro, fu proprio don Bosco il primo ad essere convinto di quanto fosse stata determinante la presenza della Madonna nella sua vita e nella sua opera; lui mai cessò di meravigliarsi della continua guida e assistenza di Maria, e del puntuale e prodigioso materializzarsi del sogno dei nove anni attraverso innumerevoli grazie.²⁴

Anche solo scorrendo le *Memorie dell'Oratorio*, si nota come i riferimenti mariani siano marcatamente intenzionali, mai puramente cronachistici. Danno l'idea della profonda convinzione che don Bosco nutriva di essere guidato da Maria, e del suo compiacimento di essersi affidato a lei in ogni passo e opera. Già la sua nascita fu segnata da un tratto mariano: don Bosco nacque il giorno dell'Assunta nell'anno in cui il Papa approvava il formulario liturgico per la Messa in onore di Maria Ausiliatrice (MO 58). La sua formazione religiosa fu segnata dalle cure di Mamma Margherita, che lo consacrò fin da subito alla Madonna, lo introdusse alla preghiera quotidiana del Rosario, e più avanti, il giorno della sua vestizione, gli raccomandò di praticare e propagare la devozione mariana (MO 61.103). Vi fu poi il sogno dei nove anni, dalla cui narrazione si evince la pratica abituale dell'*Angelus* (MO 62). Nel tempo del seminario, poi, don Bosco racconta di come ereditò dall'amico Comollo l'abitudine di dedicare il tempo della ricreazione alla visita al Santissimo, al Rosario e all'Ufficio della Beata Vergine Maria in suffragio delle anime del Purgatorio (MO 108).

Le coincidenze mariane legate ai successivi fatti più rilevanti della sua vita sono davvero numerose: dal giorno del primo incontro con don Cafasso, all'acquisizione della Tettoia Pinardi, al giorno dell'incontro con Bartolomeo Garelli, tutto nella vita di don Bosco ebbe un ritmo nettamente mariano. Fino ad arrivare alle dichiarazioni più esplicite intorno al carattere soprannaturale di tutta la sua opera e alla portata addirittura fondativa della pratica del Rosario. Due passaggi delle *Memorie biografiche* sono giustamente famosi, uno relativo alla fondazione dell'Oratorio, l'altro in risposta allo scetticismo di Roberto d'Azeglio:

²⁴ Cf. R. CARELLI, "L'acquedotto uscito dal paradiso". *Commento teologico*, in G. BOSCO, *Meraviglie della Madre di Dio invocata sotto il titolo di Maria Ausiliatrice*, Leumann, Elledici 2011, 15-49, 19.

Diedi il nome di Oratorio a questa casa per indicare ben chiaramente come la preghiera sia la sola potenza sulla quale dobbiamo fare assegnamento, e si recita il Santo Rosario, perché fin dai primi istanti misi me stesso e i miei giovani sotto la protezione immediata della Santissima Vergine.²⁵

Io ci tengo molto a tale pratica: e su questa potrei dire che è fondata la mia istituzione; e sarei disposto a lasciare tosto tante altre cose ben importanti, ma non questa; e anche se facesse d'uopo rinuncerei alla sua preziosa amicizia, ma non mai alla recita del Santo Rosario.²⁶

1.3. Note di metodo

La nostra trattazione intorno all'esperienza mariana di don Bosco procederà ora in tre momenti, il cui senso si raccoglie intorno ai tre titoli mariani di "Madre", "Immacolata" e "Ausiliatrice". Essi rispondono non solo ad esigenze di ordine espositivo, ma rispettano e rispecchiano bene l'itinerario storico dell'esperienza mariana di don Bosco. In questo senso avvertiamo subito che i tre titoli non vanno pensati in maniera estrinseca e giustapposta, e che il loro peso non è tanto dottrinale quanto vitale. Nell'intero dell'esperienza di don Bosco essi valgono come punti di condensazione di quanto storicamente egli è andato maturando, e si trovano talmente compenetrati che il primo titolo è il fondamento degli altri due, i quali sono a loro volta l'effettivo sviluppo del primo.

Più profondamente, si potrebbe dire – ed è importante anche solo sotto il profilo metodologico – che i tre titoli non sono tanto il modo con cui don Bosco ha nominato la Madonna, ma il modo con cui la Madonna si è fatta conoscere da don Bosco. Questo è per dire che *ciò che più ci interessa non è anzitutto l'apostolato mariano di don Bosco, ma l'esperienza mariana che lo ha generato*. In altri termini, è vero che don Bosco si è imposto come il più grande apostolo dell'Ausiliatrice, titolo che peraltro gli preesisteva,²⁷ ma lo è diventato perché ne aveva

²⁵ MB III, 110.

²⁶ MB III, 294.

²⁷ A don Bosco, precisa Pietro Brocardo, non si deve l'invenzione della devozione all'Ausiliatrice, ma "la penetrazione mondiale di questa grande devozione" (*San Giovanni Bosco apostolo del titolo Auxilium Christianorum*, in AA.VV., *L'Ausiliatrice*

sperimentato la presenza e l'efficacia. Insomma, egli ha voluto donarci ciò che a sua volta ha ricevuto. Nella sua operetta sull'Ausiliatrice, don Viganò ci ha resi avvertiti:

L'apostolato mariano di don Bosco lo si potrebbe considerare in due diversi modi: uno col mettere lui stesso al centro, fissandoci principalmente nello zelo che lo spingeva a propagare la devozione a Maria Ausiliatrice, che è così la sua Madonna. Questa visuale è sbagliata e porta a delle considerazioni ingenuie. [...] L'altro modo di considerare l'apostolato mariano di don Bosco consiste nel porre, com'è in realtà, la Vergine stessa al centro di tutte le attività, considerando don Bosco semplicemente come un suo strumento transitorio. Così, più che guardare al santo, per far dell'Ausiliatrice la Madonna di don Bosco, si deve guardare alla Madonna in modo tale che il santo appaia semplice strumento d'una speciale vitalità della Chiesa a una determinata svolta del suo pellegrinaggio nella storia.²⁸

Raccogliendo le numerose riflessioni prodotte in poco più di un secolo sui rapporti fra don Bosco e la Madonna, la nostra tesi interpretativa è in sintesi la seguente: *per don Bosco Maria è soprattutto Madre, ma i titoli di Immacolata e Ausiliatrice non sono decorativi. Essi specificano e approfondiscono la maternità.* Poi, se si vuole, la tesi può essere dettagliata incrociando l'aspetto storico con l'aspetto teorico, dicendo che la *Madre* è per don Bosco il *riferimento personale*, l'*Immacolata* è la stessa Madre in rapporto agli *inizi dell'opera* e al suo *orientamento educativo*, e l'*Ausiliatrice* è sempre la Madre, ma relativamente agli *sviluppi carismatici e apostolici* dell'opera salesiana. Detto ancora diversamente, per don Bosco la Madonna è dapprima Madre e Maestra su un piano personale, poi si manifesta come Immacolata e Ausiliatrice, titoli che si rapportano rispettivamente come *fondazione ed espansione, spiritualità e apostolato*. Detto con le parole della teologia classica, "se l'Immacolata è la Madonna della *grazia preveniente*, l'Ausiliatrice è la Vergine della *grazia concomitante e susseguente*. Se l'Immacolata è l'ispiratrice e la *causa esemplare* del sistema preventivo, l'Ausiliatrice è la *realizzatrice e la causa efficiente*".²⁹

nel domma e nel culto, Torino, SEI 1950, 35-90, 89).

²⁸ E. VIGANÒ, *Maria Aiuto dei cristiani*, Leumann, Elledici 1964, 81.

²⁹ E. VALENTINI, *L'Immacolata nella missione educativa di San Giovanni Bosco*, in

Maria è dunque per don Bosco anzitutto la Madre con la quale vive una relazione profondamente personale, ed è tale relazione a dare un'impronta vitale e originale agli altri titoli con cui egli la onora: "Sarà sempre caratteristico in lui questo atteggiamento di relazione personale con la Madonna. La sua devozione mariana si dirige a considerare direttamente la persona viva di Maria e in essa contempla e ammira tutte le sue grandezze, le molteplici sue funzioni e i tanti titoli di venerazione a Lei attribuiti".³⁰ Quanto alla compenetrazione dei due titoli di Immacolata e Ausiliatrice, va detto che essi si spiegano a vicenda: da un lato "l'Immacolata è vista sempre più come Ausiliatrice",³¹ dall'altro lato "l'Ausiliatrice appare come la cuspide di ciò che don Bosco sentiva di Maria: avvocata, soccorritrice, madre dei giovani, protettrice del popolo cristiano, vincitrice del demonio, trionfatrice delle eresie, aiuto della Chiesa in difficoltà, baluardo del Papa e dei Pastori insidiati dalle forze del male".³²

Il riscontro di questa tesi è rintracciabile anche negli scritti di don Bosco o comunque quelli fatti scrivere da lui. Anche in essi si può notare come don Bosco non abbia avuto alcuna inclinazione a isolare o irrigidire i titoli mariani, né a coglierli e valorizzarli nel loro spessore dogmatico. Egli li interpreta piuttosto come sottolineature della persona gloriosa di Maria, e li immagina come "diamanti di una veste regale", oppure come "scudi di cui è maternamente cinta, a differenza dei gioielli di cui si adornano altre principesse e regine, per difendere i suoi figli", o, ancora più pragmaticamente, in sintonia con il suo temperamento pratico e l'orientamento pratico della sua missione, come emergenza dei "diversi favori che ella avrebbe fatti al mondo".³³

AA.VV., *L'Immacolata Ausiliatrice*, Torino, SEI 1955, 81-100, 84.

³⁰ E. VIGANÒ, *Maria rinnova*, 14.

³¹ P. BROCARDO, *Maria Ausiliatrice, la Madonna di don Bosco*, in AA.VV., *La Madonna dei tempi difficili*, Roma, LAS 1980, 97-134, 103.

³² E. VIGANÒ, *Maria rinnova*, 12.

³³ G. BOSCO, *Meraviglie*, 54.59.56. Cf. R. CARELLI, *L'acquedotto uscito dal paradiso*, 18.29.

2. La Madre

2.1. *Il cuore materno di Maria*

La missione di Maria è radicalmente materna. Essa risponde al disegno di Dio, che lega la dimensione femminile-materna a *tutto ciò che nella vita è generazione e educazione*, non tanto nei loro aspetti “istitutivi”, più affidati al codice maschile-paterno, quanto in quelli “processuali”, relativi cioè al nascere e al crescere, al venire alla luce e al maturare, al proteggere e all’incoraggiare:

La funzione materna di Maria nella vita della Chiesa è un fatto vincolato con ogni «nascita» e «rinascita» nello Spirito, e per questo don Bosco, così sensibile all’incanto della grazia e ai disastri del peccato nella vita dei ragazzi, ha legato la sua missione di fondatore ai due risorti, Cristo e Maria.³⁴

Se comprendessimo come già sul piano naturale la madre è il legame primordiale, il primo amore, il più spirituale e il più somatico, *il più incondizionato e insieme il più concreto*, diventerebbe facile comprendere l’importanza della devozione che ogni cristiano dovrebbe avere nei confronti di Maria. Se è già molto “realizzare” che Maria *ci è madre nell’ordine della grazia*, può essere però ancora più difficile rendersi conto che *ci è davvero madre* – le cose più semplici sono anche le più misteriose, più sfuggenti alla presa razionale – e che quindi ci ama in maniera singolare e ci chiede di ricambiarla con vero affetto filiale. È vertiginoso, ma Maria, proprio perché è madre, e quindi ama ogni figlio in maniera unica, ci ama dello stesso amore con cui ama Gesù: quando veniamo battezzati, Maria vede impresso in noi il carattere del Figlio, e, secondo la famosa sentenza di Ambrogio Autperto, ritiene come figli quanti la grazia unisce a Cristo. Del resto – come spiega Recalcati sul piano psicologico – ciò che è essenziale nell’amore materno è che “non è mai cura *della* vita in generale, ma sempre e solo cura di *una* vita particolare [...] una cura non anonima”.³⁵

³⁴ E. VIGANÒ, *Maria rinnova*, 27.

³⁵ M. RECALCATI, *Le mani della madre*, Milano, Feltrinelli 2015, 16.17. Ma anche, con sfumature di grande interesse ed efficacia, *ivi*, 65.67.71.77.

L'affettuosa reciprocità che passa fra Maria e ciascuno dei suoi devoti – che don Bosco aveva presente e faceva ben presente – è archetipicamente e sinteticamente espressa da Giovanni Paolo II: "Il Redentore affida Maria a Giovanni, in quanto affida Giovanni a Maria".³⁶ Ma già nell'atto di affidamento a Maria scritto da don Bosco stesso per l'erezione canonica dell'Associazione dei Devoti di Maria Ausiliatrice, l'aspetto affettivo-elettivo è più che sottolineato:

Vi supplico di rinnovare in favor mio quel misterioso amorevole testamento, che avete fatto sulla croce, dando al prediletto apostolo san Giovanni la qualità ed il titolo di figliolo della vostra Madre Maria. Ditele anche per me queste parole: Donna, ecco il tuo figlio. Fatemi grazia di poter appartenere a Lei come figliolo, e di averla per Madre in tutto il tempo della mia vita mortale su questa terra.³⁷

La qualità intensamente affettiva della devozione mariana salesiana è stata ben compresa da Ricaldone:

*Non è una divozione qualunque che dobbiamo praticare verso Maria SS. Ausiliatrice, ma una divozione filiale, che deve sgorgare perennemente dal nostro cuore pieno di gratitudine, per quello che siamo, come salesiani; per quello che, come salesiani, abbiamo fatto e facciamo, e per quello che, come salesiani, abbiamo ottenuto e speriamo di ottenere di bene per noi e per gli altri.*³⁸

Ma cosa significa per Maria esserci madre nell'ordine della grazia? Non certo offrirsi come semplice riferimento ideale o esemplare. È piuttosto qualcosa di molto concreto, come è concreta la tenerezza materna, dove l'affetto prende corpo e il corpo è un corpo affettuoso. Ora, l'esserci Madre nell'ordine della grazia è concretamente per Maria *comunicarci la sua vita e la sua fede, cioè la sua esperienza di Gesù*: la sua opera è quella di modellare in noi la sua totale apertura a Dio, la sua attitudine all'ascolto obbediente della Parola, il suo modo di conoscere Gesù e di riconoscerlo Signore, il suo modo di accoglierlo,

³⁶ RM 45.

³⁷ Riportato in Aa.Vv., *L'Immacolata Ausiliatrice*, 128-129.

³⁸ P. RICALDONE, *La pietà*, 120.

amarlo, servirlo e obbedirlo, il suo sguardo sul mondo e la sua lettura della storia, la sua capacità di pregare e di intercedere in maniera irresistibile. La Chiesa e ogni singolo cristiano prendono i tratti della loro fede dalla fede di lei. Ciò richiede tanto affidamento alle sue cure quanto imitazione delle sue virtù, cosa che don Bosco – come vedremo – non si stancava di ripetere.

Fare a meno dell'amore materno di Maria può compromettere seriamente un intero itinerario di vita spirituale. Si pensi come l'uomo, lasciato a se stesso, senza una vita di grazia, o con una fede tiepida, non desideri spontaneamente il cielo, ma la terra, non la risurrezione, ma la sopravvivenza; come le sue azioni non siano orientate al paradiso, ma prevalentemente mosse da obiettivi terreni; come rischi continuamente di sentire la terra troppo vicina e il cielo troppo lontano. La Madre allora, che è *Porta del Cielo*, ma anche *Regina del Cielo*, educa il credente a innalzare lo sguardo alle cose del Cielo e a distoglierlo da quelle della terra, lo libera dalla schiavitù del cibo che perisce e lo educa alla ricerca del Pane del cielo. Assecondando un modo di ragionare che oggi saremmo tentati di definire "giuridico", ma che più volte si incontra negli scritti di don Bosco, e che in realtà lascia trasparire una chiarissima radice affettiva, fatta di diritti e doveri materni e filiali, si potrebbe dire che se Gesù ci ha lasciato sua Madre come nostra Madre, allora è doveroso per lei prendersi cura di noi, ma è altrettanto doveroso, oltre che vantaggioso, accogliere attivamente le sue cure: "Se Maria è la vera Madre di Cristo e Cristo è, a sua volta, uomo perfetto, non esiste motivo consistente che autorizzi a negare a Maria il diritto-dovere di tutti i genitori nella formazione dei loro figli"³⁹

Ad ogni modo la feconda reciprocità fra l'amore e l'autorità materna di Maria e la confidenza e obbedienza filiale di don Bosco è tra le cose più distintive e più edificanti del suo apostolato giovanile:

La cosa in cui egli più si distinse, fu nella *filiale confidenza e fiducia che pose in Lei*. Non lasciava mai d'invocarla e di ricorrere al suo patrocinio in tutte le sue necessità, senza il menomo dubbio o timore di non essere da Lei esaudito; e la Madonna che *l'aveva prescelto*, se qualche volta lo metteva

³⁹ A.M. JAVIERRE, *Maria Madre e Maestra*, in AA.VV., *La Madonna nella vita pastorale*, Roma, LAS 1982, 9-28, 11.

*alla prova, da buona Mamma finiva sempre per esaudirlo. Pareva che vi fosse come una certa reciprocità tra la confidenza del figlio nel domandare e la bontà e sollecitudine della Madre nel concedere.*⁴⁰

2.2. Il cuore filiale di don Bosco

Senza dubbio don Bosco sperimentò l'amore materno di Maria e visse l'attaccamento filiale nei suoi confronti in sommo grado. Per lui – su questo tutti i commentatori si trovano d'accordo – *la Madonna è anzitutto "madre"*. Anche gli sviluppi successivi della sua devozione in direzione dell'Immacolata e dell'Ausiliatrice si innestano sul dato di base materno. Maria è Immacolata per essere Madre, ed è Ausiliatrice a titolo di Madre. E se è Maestra, lo è perché e in quanto Madre.⁴¹ Valga per tutte la pluricitata espressione, a nostro avviso un po' sbrigativa ma sostanzialmente vera, di A. Caviglia:

Parlando della devozione a Maria, noi lasciamo da parte ogni titolo celebrativo, esornativo e devozionale. È Maria, la Madonna, senz'altro. Volgarmente diremmo: quale Madonna indicava don Bosco, e di quale era devoto il Savio? Tutte e nessuna.⁴²

I riscontri biografici sono noti e abbondanti. Ne riportiamo due, uno alla morte di Mamma Margherita, l'altro alla morte di don Bosco:

O pietosissima Vergine, io ed i miei figlioli siamo ora senza madre quaggiù; deh! Siate Voi per lo innanzi in particolar modo la Madre mia e la Madre loro.⁴³

⁴⁰ G. BARBERIS, *Il culto di Maria Ausiliatrice*, 56.

⁴¹ Non insegna come un Apostolo: non è Apostola, ma è Madre e Regina degli apostoli. Cf. H.U. von BALTHASAR, *Nuovi punti fermi*, Jaca Book, Milano 1980, 181, ripreso da GIOVANNI PAOLO II, *All. ai Cardinali e ai Prelati della curia Romana*, 22 dicembre 1987 (in Oss. Rom. 23 dicembre 1987) e valorizzato in GIOVANNI PAOLO II, *Mulieris Dignitatem*, 27, nota 55. Cf. anche CCC 773.

⁴² A. CAVIGLIA, *Savio Domenico e don Bosco*, in G. BOSCO, *Opere e scritti editi e inediti*. Vol. IV. Torino, SEI 1943, 310-322, 314.

⁴³ MB V,566.

Sul letto dell'agonia non è l'invocazione Immacolata o Ausiliatrice che fiorisce sulle labbra contratte di don Bosco, ma l'invocazione di Madre; una, due e più volte: «Madre, Madre... Maria Santissima, Maria, Maria».⁴⁴

Effettivamente, come dice P. Brocardo, "sappiamo che don Bosco ha prediletto i titoli dell'Immacolata e dell'Ausiliatrice. Ma tutto questo non era che la mediazione attraverso la quale egli nutriva il suo rapporto esistenziale, personale, intimo con Maria" sentita come Madre.⁴⁵

A fronte del suo pudore personale e della sua riservatezza nei confronti del mondo femminile,⁴⁶ quando don Bosco incoraggia la devozione mariana la sua parola "si scioglie":

Mettiamo adunque tutta la nostra confidenza in Maria e chi non ha ancora la sua medaglia indosso, se la procuri; e di notte, e nelle tentazioni baciamola e ne proveremo un grande vantaggio per l'anima nostra.⁴⁷

Figlioli carissimi in Gesù Cristo, siate sinceramente devoti di Maria Santissima. Eleggetela per vostra madre, pregatela con fervore e perseveranza ad accettarvi per suo figlio. Siccome fra tante preghiere le è specialmente gradito il Rosario, perciò, per quanto v'è possibile, recitatene almeno la terza parte ogni giorno e devotamente.⁴⁸

Quello che però vogliamo mettere maggiormente in evidenza circa il cuore filiale di don Bosco nei confronti di Maria, è che egli sperimentò in maniera profondissima i due lati dell'amore materno, quello per cui una madre è *genitrice* e quello per cui è *educatrice*, colei che prima ci dà la vita e poi ci insegna a vivere, colei a cui *ci si affida* e come colei a cui *si obbedisce*. In effetti, le grandi donne bibliche, la Madonna in maniera eminente, ma anche ogni vera madre, sono sempre insieme tenere ed energiche, accoglienti ed esigenti, mai troppo indulgenti o al troppo intransigenti. Pedagogicamente la cosa non

⁴⁴ P. STELLA, *Maria Santissima*, 175.

⁴⁵ P. BROCARDI, *Maria Ausiliatrice*, 130.

⁴⁶ Cf. M. BORSI - P. CAVAGLIÀ, *La relazione di don Bosco con le donne*, "Rivista di scienze dell'educazione" 29 (1991) 17-46.159-202.

⁴⁷ MB IX,338.

⁴⁸ G. BOSCO, *Una preziosa parola ai figli ed alle figlie*, in Id., *Opere edite*. Vol. XIII. Roma, LAS 1976, 439-459, 17.

è di poco conto: le madri troppo protettive e quelle poco affettive sono dannose, e, positivamente, il giusto equilibrio fra la tenerezza e la fermezza è ciò che sta al cuore dell'arte educativa.

Vediamo più in dettaglio i due aspetti. In quanto è la madre che ci genera, per don Bosco Maria è la figura fondamentale della fede cristiana ed è colei che concorre a dare forma alla fede del cristiano. Per lui Maria è tutta di Dio e a servizio di Dio, e per questo è tutta per noi e a vantaggio di noi: la sua maternità è ordinata alla nostra santità. Ed è per questo che don Bosco non si limita a contemplare la gloria della Madre di Dio, ma accentua maggiormente i vantaggi pratici che ricaviamo dalla sua maternità per noi.⁴⁹ Ed ecco infatti i tre temi che egli sviluppava nella sua predicazione mariana e l'idea principale a cui mirava:

*Maria è la più santa di tutte le creature, Maria è madre di Dio, Maria è madre nostra. [...] Se il titolo di Madre di Dio è glorioso a Maria, è poi molto consolante ed utile per noi che siamo suoi figli. Perciocché divenendo ella madre di Gesù vero Dio e vero uomo, divenne eziandio madre nostra.*⁵⁰

Lo sfondo teologico delle sue considerazioni è solido, e consiste nella proporzione cristologico-ecclesiologica per la quale è logico e conveniente che la Madre del Capo sia anche la Madre del Corpo,⁵¹ ma il baricentro della sua predicazione è piuttosto la sproporzione della maternità di Maria rispetto a quella di ogni altra madre quanto a cura della famiglia, ad affetto per i figli e a sollecitudine per quelli più piccoli e bisognosi. Ne diamo saggio attraverso il testo di una Novena mariana da lui predicata:

Una buona madre è sempre un vero tesoro ed un gran conforto per la sua famiglia. Così Maria madre nostra pietosa sarà certamente sorgente di grazie e di benedizioni alle famiglie dei cristiani sparsi per tutto il mondo. [...] Mettiamo pure insieme l'amore che le madri tutte portano ai loro bambini; ma la pienezza di affetto di tutte queste madri non varrà giammai ad

⁴⁹ Cf. P. CHÁVEZ, "Ecco la tua madre", 17-19.

⁵⁰ G. BOSCO, *Il mese di maggio consacrato a Maria SS. Immacolata*, in ID., *Opere edite*. Vol. X. Roma, LAS 1976, 295-483, 306.310.

⁵¹ Cf. *ivi*, 311.

eguagliare l'amore che Maria sola porta a ciascuno di noi. [...] Ora se tanta sollecitudine usa intorno al figlio malato una madre terrena, che non farà co' suoi devoti Maria, madre la più amorevole, la più tenera? Oh! Sì, non solo per l'anima, ma eziandio pel corpo Ella li assiste, li solleva, li consola.⁵²

Venendo al secondo aspetto, in quanto è la madre che ci educa, per don Bosco la Madonna è *presenza che aiuta e guida*. Il realismo della guida materna di Maria è per lui superiore a tutte le forme di mediazioni in cui di volta in volta si incarna, siano esse sogni, ispirazioni o visioni, eventi o necessità:

Vi ho già raccontato diverse cose in forma di sogno dalle quali possiamo argomentare quanto la Madonna ci ami e ci aiuti. [...] Ora vi racconterò non già la descrizione di un sogno, ma quello che la stessa Beata Madre si compiacque di farmi vedere. Essa vuole che riponiamo in lei tutta la nostra fiducia.⁵³

Don Bosco stesso si mostrava impressionato dal carattere soprannaturale della guida materna di Maria, costantemente attestato, lungo tutto l'arco della sua vita, dalla precisione oggettiva delle previsioni circa la missione e dalla sicurezza soggettiva che infondeva nel compierla:

La Vergine Maria mi aveva indicato in visione il campo nel quale io dovevo lavorare. Possedevo il disegno di un piano, premeditato, completo, dal quale non potevo e non volevo assolutamente staccarmi. Dio era in modo assoluto responsabile della riuscita di questo. Vedevo chiaramente le fila che dovevo attendere, i mezzi che dovevo adoperare per riuscire nella impresa; quindi non poteva espormi al rischio di mandare a vuoto un tale disegno.⁵⁴

⁵² G. Bosco, *Nove giorni consacrati a Maria Ausiliatrice*, Torino, Tipografia e Libreria Salesiana 1883, 7-8.10.93.

⁵³ MB III,32.

⁵⁴ MB III,247. Lo stupore e la gratitudine di don Bosco per la guida di Maria è attestato dalle numerose e ben note espressioni che sgorgavano dalla pienezza dell'affetto: "Maria sempre la mia guida! Quanto è mai buona la Madonna!" (MB V,155); "Maria Santissima mi ha sempre aiutato e continuerà sempre ad aiutarmi!" (MB V,191); "Come ci vuol bene la Madonna!" (MB XIII,547); "Finora abbiamo camminato sul certo. Non possiamo errare; è Maria che ci guida!" (MB XVIII,435); "Maria Santissima è la fondatrice e sarà la sostenitrice delle nostre opere" (MB VII,334).

2.3. *L'ispirazione mariana del Sistema Preventivo*

Tra le cose di maggior rilievo vi è il fatto che *la maternità di Maria nella vita e nell'opera di don Bosco ha una portata carismatica*. Il carisma educativo è l'eredità che don Bosco ha lasciato alla Famiglia Salesiana, e Maria ne sta alla radice. È questo un fatto che dovrebbe ricevere maggiori attenzioni critiche. *Senza l'intervento di Maria il Sistema Preventivo non sarebbe pensabile, non sarebbe stato concepito, non si sarebbe realizzato*. C'è un'osservazione di E. Fogliasso che coglie bene l'originalità dell'esperienza mariana di don Bosco:

Altri santi nel corso dei secoli riceverono la missione di propagare una speciale devozione a Maria Santissima; pensiamo a San Domenico, ai Santi Sette Fondatori, a San Grignon de Montfort. [...] Don Bosco, invece, prima di tutto *riceve da Gesù l'ordine di porsi alla scuola di Maria Santissima per imparare a salvare la gioventù*.⁵⁵

Maria ha configurato la missione educativa di don Bosco.⁵⁶ Lo ha orientato alla salvezza dei giovani, lo ha sensibilizzato alla radice affettiva e familiare dell'educazione, lo ha arricchito di doti straordinarie per far maturare la fede nel tempo della crescita. È la grazia mariana che ha reso possibile nella vita della Chiesa in epoca moderna l'emergenza dell'ideale della "santità giovanile", o lo sviluppo di una "pedagogia della grazia". Valentini afferma che si tratta di un'implicazione del primato educativo della figura materna nei legami familiari, ma se l'espressione suona un po' aprioristica, il movente è esattamente il contrario, e cioè l'esperienza effettiva vissuta a Valdocco da don Bosco e trasmessa ai suoi figli:

L'aiuto di Maria Santissima nell'opera dell'educazione è innanzitutto una risultante immediata, un effetto formale della sua maternità, allo stesso tempo divina per la persona di Gesù e umana per la persona degli uomini. Ora, l'educazione è soprattutto compito materno. Riconosciamo pure tutte le istanze e le esigenze delle altre società educanti come lo stato e la stessa

⁵⁵ E. FOGLESSO, *Maria Ausiliatrice nella fondazione della Congregazione salesiana*, in *L'Immacolata Ausiliatrice*, 273-309, 294. Cf. P. CHÁVEZ, "Ecco la tua madre", 6.

⁵⁶ Cf. E. VIGANÒ, *Atto di affidamento*, 18.

Chiesa: ma dobbiamo tenere che prima dello stato ed anche prima della Chiesa, spetta alla famiglia il compito di educare.⁵⁷

Stesso modo di ragionare, più entusiastico che aprioristico, oscillante fra il presupposto materno e la sua effettività mariana, lo si trova in Lemoyne:

Ora la madre, per diritto di natura, come conseguenza immediata e naturale della sua maternità, è l'educatrice prima dei suoi figli. Trasportando questa nozione nel campo della grazia, ne viene di conseguenza che nessuna educazione spirituale può essere fatta senza l'intervento di Maria. Nei riguardi però di don Bosco e dei suoi figli, si può sicuramente asserire che ci fu un intervento speciale di Maria in quest'opera educativa, anzi che Maria Santissima fornì a don Bosco una dottrina pedagogica spirituale del tutto particolare, di modo che essa deve essere considerata non solo nella parte di educatrice, ma di pedagoga.⁵⁸

Similmente si esprime Fogliasso:

La devozione a Maria Ausiliatrice nell'ambiente di famiglia, proprio degli istituti salesiani, è un elemento essenziale ed è forse la chiave di volta del sistema educativo di don Bosco; perciò forma parte della speciale missione affidata da Dio a don Bosco e alla società salesiana.⁵⁹

Il "Sistema Preventivo" è un accordo di "umano" e "cristiano" talmente armonico e unitario rispetto a quanto era culturalmente ed ecclesialmente pensabile e possibile ai tempi di don Bosco, che è ben

⁵⁷ E. VALENTINI, *La pedagogia mariana*, 110.

⁵⁸ G.B. LEMOYNE, *L'Arca dell'alleanza, ossia la potenza di Maria Ausiliatrice in favore dei suoi devoti*, Torino, Tipografia e Libreria Salesiana 1879, 101. Lemoyne, comunque, non risulta metodologicamente sprovveduto, ma mostra di intuire la necessità di scavi più approfonditi, di studi che non si riducano a ripetere o a enfatizzare le tesi generali: "Uno studio approfondito esigerebbe innanzi tutto una trattazione accurata e completa sulla pedagogia della grazia, un'esegesi profonda ideologicamente esatta della missione educatrice di Maria a riguardo di Gesù e un'applicazione equilibrata e analogicamente perfetta di tutto questo all'educazione naturale e soprannaturale del giovane in quanto figlio di Maria, sullo sfondo di una conoscenza psicologicamente la più perfetta possibile dell'educazione materna. Cosa, come si vede, non facile" (*ivi*, 161).

⁵⁹ E. FOGLIASSO, *Maria Ausiliatrice nella fondazione*, 287.

difficile non vedervi un'ispirazione mariana. L'idea di una "pedagogia della grazia" integra infatti vari significati, ma tutti in qualche modo disallineati rispetto alla cultura laica e cattolica del tempo: 1. Anzitutto e come minimo la vita di grazia si pone come *strumento* dell'educazione, l'unico però veramente efficace quando è in gioco la formazione integrale dell'uomo: nessuna strumentalizzazione della grazia; 2. Questo perché la grazia, più che come strumento, si pone come *fine* dell'opera educativa: nessun immanentismo della natura; 3. Soprattutto, va detto che la grazia stessa *conduce l'uomo al suo fine*, è cioè essa stessa intrinsecamente educativa, ha risorse e modalità proprie per condurre i giovani a conoscere Dio e a conoscersi in Lui: nessun estrinsecismo di natura e grazia. All'epoca di don Bosco la cultura, compresa quella pedagogica, era fortemente polarizzata sull'alternativa di ragione e religione: per la cultura cattolica era fin troppo ovvio (fino al rischio della cosiddetta "religione civile") che la religione fosse fattore di civiltà e di educazione, mentre di opposto parere era la cultura laica e secolare, che vedeva la religione in chiave repressiva e oppressiva della ragione e della libertà. In ogni caso, anche la riflessione teologica del tempo era fortemente segnata dalla visione alternativa (al tempo stesso razionalistica e fideistica) del sapere e del credere. Ora invece, a nostro avviso, nella *ricongiunzione salesiana di "ragione" e "religione" in termini di "amorevolezza"*, che smarcandosi dalla pedagogia d'epoca ebbe prodigiosa fecondità e suscitò universale meraviglia, *non è possibile non vedere un tocco di soprannaturalità precisamente materna*. E se questo era vero nella modernità, lo è a maggior ragione in clima postmoderno, dove il Sistema Preventivo svolge la funzione reciproca rispetto a quella necessaria nella modernità: non più quella di integrare affettivamente la ragione e la religione, ma quella di richiamare che *l'amore, disancorato dai riferimenti di ragione e religione, si corrompe in irresponsabilità e irreligiosità*, si riduce a sentimento, diventa il criterio di legittimazione di ogni condotta, paralizza l'impresa educativa.

L'autore che più lucidamente ha reso attenti al nesso fra carisma educativo e devozione mariana ci sembra essere Colli. Egli lo fa emergere, lo problematizza, ne intuisce prospetticamente l'importanza:

Se risulta relativamente facile una trattazione separata sul *sistema preventivo* o sulla *devozione mariana* in don Bosco (anche se siamo ancora ben

lontani dall'aver esaurito ogni nostro discorso in proposito), resta difficile discernere il nesso, *il rapporto intimo che sussiste tra le due*. Difatti potremmo legittimamente domandarci che cosa si intende quando si parla di ispirazione mariana del sistema preventivo. [...] Possiamo intendere *l'intervento diretto, carismatico di Maria*. [...] Ma possiamo pure intendere *il posto che occupa, la funzione che svolge la devozione a Maria nella complessa realtà creata da don Bosco all'oratorio*.⁶⁰

Mettendo in guardia da un possibile apriorismo teologico, Colli invitava ad approcciare il nesso fra la funzione educativa propria della maternità mariana e la nascita e sviluppo della pedagogia preventiva in termini storico-carismatici, cioè altrettanto attenti a quanto è accaduto all'Oratorio (aspetto storico) e a quanto Dio vi abbia fatto accadere (aspetto teologico). Questo perché, come è noto, il Sistema Preventivo non è riducibile a una teoria pedagogica, ma è piuttosto un frutto storico della pedagogia divina:

L'intervento diretto di Maria, non in genere nella storia della salvezza, ma nell'opera di don Bosco, non possiamo dedurlo a priori partendo dalla divina rivelazione, ma possiamo soltanto verificarlo nella storia e leggerlo attraverso la storia. D'altra parte la storia, da sola, non è in grado di spiegarci compiutamente e a fondo quanto è avvenuto all'oratorio. Anche se gli uomini di oggi hanno una tremenda allergia a tutto ciò che supera i limiti dell'umano, dobbiamo ammettere che l'insieme del fenomeno diviene plausibile solo nella misura in cui si riconosca l'esistenza di qualcosa che trascende i suoi dinamismi psicologici e sociali, e gli influssi culturali, e che resta l'unica spiegazione di fondo dell'ambiente singolare che vi si è creato, dei risultati che sono stati ottenuti.⁶¹

La portata educativa della devozione mariana e l'impossibilità di disgiungere l'educazione preventiva dalla sua radice materna è ben colta anche da Caviglia, che tanta attenzione ha dedicato alla restituzione critica e sapienziale della vita di Comollo e dei tre frutti esemplari dell'educazione oratoriana che sono le vite di Savio, Magone e Besucco:

⁶⁰ C. COLLI, *Ispirazione mariana del Sistema Preventivo*, in AA.VV., *La Madonna dei tempi difficili*, Roma, LAS 1980, 153-188, 154.

⁶¹ *Ivi*, 155.

Il santo pedagogo non limitava la sua pedagogia devozionale alla pratica devota, al culto teneramente filiale, all'impetrazione fiduciosa: in una parola, a tutto ciò che è per tutti una devozione elevatissima e sentitissima. Per don Bosco la devozione mariana era un fattore educativo dei più efficaci sul cuore di giovani e, più intimamente, un fattore spirituale. Fare ad un ragazzo pregar la Madonna perché l'aiuti a levarsi un difetto, o fargli fare per amore della Mamma celeste il proposito di astenersi da certe cose, e insomma inserire la presenza di Lei, come quella della mamma lontana, nelle congiunture della piccola vita quotidiana, era un'amabile maniera educativa di ottenere quel che forse altrimenti non si sarebbe ottenuto, e tre Avemaria fatte dire perché ci si risolveva a "mettere a posto le proprie cose" furono la salvezza di giovanetti disorientati e di uomini travati.⁶²

Veniamo ora ad alcuni aspetti analitici del riferimento alla maternità di Maria nel sistema educativo salesiano. Leggendo le opere di don Bosco e ascoltando i principali autori che si sono espressi in merito, ne sono emersi tre: *la predilezione giovanile, lo stile familiare, la scienza del cuore.*

1. Al primo posto si pone senz'altro l'acuta percezione che don Bosco aveva e trasmetteva della *titolarità e della tutela educativa* di Maria. Fin troppo note sono le sue parole: "Ve lo dico davanti a Dio: basta che un giovane entri in una casa salesiana perché la Madonna lo prenda immediatamente sotto la sua protezione".⁶³ La "predilezione giovanile" è il risvolto carismatico dell'inclinazione naturale di ogni madre alla cura e alla protezione dei figli più piccoli, cose che Maria realizza in sommo grado. Non si può non vedere come l'amore di predilezione per i ragazzi, specialmente i più poveri e abbandonati, quelli segnati profondamente dal peccato, come quelli particolarmente toccati dalla grazia, abbia avuto in don Bosco un *imprinting materno*. Solo il cuore della Madre poteva rendere don Bosco così sensibile – come effettivamente è stato – ai disastri del peccato e al lavoro della grazia nei cuori giovanili, cuori al tempo stesso più entusiasmabili al bene e più vulnerabili alle seduzioni del male. Da qui il cuore dell'ispirazione pedagogica "preventiva", più attenta a promuovere il bene

⁶² A. CAVIGLIA, *Il "Michele Magone": una classica esperienza educativa*, in G. BOSCO, *Opere e scritti editi e inediti*. Vol. V. Torino, SEI 1964, 129-200, 155.

⁶³ MB XVII, 114.

che a liberare dal male, a liberare dal male mediante la forza persuasiva del bene:

Dimostrò che Maria ama la gioventù e quindi ama e benefica quanti della gioventù si prendono cura. Ella ama i piccoli per questi motivi: perché è Madre, e le madri hanno *maggior tenerezza per i figli ancor fanciulli* che non per quelli già adulti; perché *i piccoli sono innocenti*; perché questi *sono più facili ad essere sedotti* e quindi più degni di compassione, di aiuto e di difesa; perché le rappresentano più al vivo Gesù, che passò l'infanzia, la fanciullezza, la gioventù sotto i suoi occhi.⁶⁴

2. Le cure materne sono insieme personali e familiari, inseparabilmente. Non a caso l'eredità preventiva si rispecchia nella doppia inclinazione di don Bosco a dettagliati "regolamenti" e affettuose "parole all'orecchio". Non è difficile cogliere un'ispirazione materna nella concretezza con cui don Bosco teneva insieme pedagogia personalizzante e pedagogia d'ambiente, esemplarmente nell'articolazione oratoriana di "cortile" e "compagnie". In effetti, la cura materna di Maria si esprime in don Bosco come *spirito di famiglia*, che è incancellabile eredità spirituale e tratto distintivo della spiritualità salesiana. Familiarità significa che nelle case salesiane e nelle famiglie in cui si vive lo spirito di don Bosco le cose di Dio non sono estranee ma di casa, non sono difficili ma praticabili, non accentuano il tratto esigente ma quello amabile, e questo grazie al potere materno di Maria, che in ogni modo avvicina a Dio, diffonde gioia e tiene lontana la tristezza, rende accessibile e gradevole la santità, e unisce ciò che il mondo separa, cioè la vita e la fede, il sacro e il profano.

Fogliasso si spinge a dire che grazie a Maria *la spiritualità salesiana ha "familiarizzato" la religione cristiana poiché l'ha "maternalizzata"*. Cosa di cui il popolo di Dio normalmente si accorge. Può anche succedere – ma è ben difficile – che in una casa salesiana attecchiscano cose come il dottrinalismo, il ritualismo, il moralismo. È però più facile che si respiri l'atmosfera di chi serve il Signore in santa allegria, umilmente cosciente della propria personale miseria, ma anche consapevole che c'è tanto bene da fare, e che al cristiano non è consentito

⁶⁴ MB XVI,284.

un atteggiamento rinunciatario o scrupoloso, pessimista o dolorista. Questo perché il tratto familiare rende divine le cose umane e umane le cose divine, addomestica, rende di casa le cose del cielo. In una casa salesiana c'è un clima schiettamente cristiano e profondamente umano, una grazia di unità che non prevede la costruzione di difficili ponti fra il divino e l'umano, ma il coinvolgimento in un'esperienza in cui cielo e terra si toccano:

Cos'è l'ambiente familiare salesiano? È solo l'amorevolezza e la carità degli educatori che gettano un ponte per condurre a Dio? Con don Bosco non c'è bisogno di attraversare nessun ponte, perché nell'ambiente familiare salesiano Dio, Gesù, la Santissima Vergine, sono a portata di mano! L'ambiente familiare salesiano è quello che è, perché non si ferma all'umano, ma comprende il soprannaturale; perché ha "familiarizzato" tutta la religione cristiana, morale e sacramenti; perché tutta la realtà soprannaturale è materizzata da Maria Santissima Ausiliatrice.⁶⁵

A Colli sembra esagerato il termine "maternalizzazione" del soprannaturale, mentre approva quello di "familiarizzazione". Ne vede poi il fondamento nel mistero dell'Incarnazione, perché proprio grazie a Maria il Figlio di Dio si è compiutamente umanizzato, e nella casa di Maria il divino si è familiarizzato. La controprova storico-dogmatica è che dove è stato oscurato il ruolo di Maria nel disegno divino, in qualche misura è stata compromessa l'integrità del dogma dell'Incarnazione.⁶⁶ Ad ogni modo, se parlare di "maternalizzazione del soprannaturale" può essere eccessivo, mentre il termine "familiarizzazione" è più adeguato, non è eccessiva la considerazione di Aubry, secondo cui la devozione a Maria scongiura il rischio un clima eccessivamente maschile non solo nelle comunità dei salesiani, ma anche nella Chiesa intera:

La presenza di Maria Madre Ausiliatrice può aiutare molto la Chiesa e le comunità salesiane di uomini a non instaurare nelle case un clima unilateralmente maschile, un modo di governo autoritario, uno stile di lavoro di tipo astratto e intellettualistico, dimenticando che lo spirito salesiano si

⁶⁵ E. FOGLIASSO, *Maria Ausiliatrice*, 287.

⁶⁶ Cf. C. COLLI, *Ispirazione mariana del Sistema Preventivo*, 179.

è formato nell'ambito di Valdocco, impregnato, durante dieci anni, della presenza di Mamma Margherita. Quando in una comunità si perde il senso mariano, la devozione sincera a Maria, l'aspetto gerarchico soffoca l'aspetto mistico, e prevalgono le invenzioni tipicamente maschili e astratte: discorso permanente, consigli, commissioni, temi di discussione a non finire, gruppi di pressione, strutture e ristrutturazioni, critica amara e polemica, e tutto questo perché manca l'amore e la concretezza della vita.⁶⁷

Nella stessa linea, Auffray sviluppa l'argomento nella linea di una pedagogia della grazia:

Ultimo gesto della sua tenerezza di figlio, il grande educatore pose la Vergine al vertice della sua pedagogia. Coronò la teoria dell'educazione come di un sorriso, mediante il volto di questa Madre. L'educazione dell'uomo non può realizzarsi senza una presenza di donna. Questo santo, di cui la madre aveva modellato il cuore, lo comprese in modo mirabile. Il metodo di educazione si compie in due tempi. Nel primo bisogna che il maestro con la sua presenza tanto costante che fraterna, con la confidenza che suscita, con la gioia che istilla, con l'amicizia che dimostra, con lo spirito di famiglia che fa regnare, conquisti a sé il cuore del discepolo; e in un secondo tempo egli si serva di questa autorità, che gli conferisce la compenetrazione dei cuori, per innalzare il ragazzo, l'adolescente, il giovane, al piano soprannaturale, e li metta a contatto della forza di Dio nell'Eucaristia, del perdono di Dio nel tribunale della penitenza e dell'appoggio di ogni istante della Vergine, Aiuto dei cristiani, *perpetuum auxilium*.⁶⁸

Non sono osservazioni di poco conto, se si pensa che anche due teologi del calibro di Ratzinger e di Balthasar, parlando del "principio mariano" della Chiesa, hanno ritenuto di rendere avvertita la Chiesa postconciliare:

La Chiesa non è un apparato; non è semplicemente un'istituzione. [...] Essa è Donna. È Madre. È vivente. La comprensione mariana della Chiesa è il più forte e decisivo contrasto ad un concetto di Chiesa puramente organizzativo o burocratico.⁶⁹

⁶⁷ J. AUBRY, *Apostoli salesiani*, 148.

⁶⁸ A. AUFRAY, *Maria Ausiliatrice e don Bosco*, in AA.Vv., *L'Ausiliatrice della Chiesa e del Papa*, 129-135, 134.

⁶⁹ J. RATZINGER, *Die Ekklesiologie des Zweiten Vatikanums*, "Internationale Ka-

Senza la mariologia il cristianesimo minaccia di disumanizzarsi inavvertitamente. La Chiesa diventa funzionalistica, senz'anima, una fabbrica febbrile incapace di sosta, dispersa in rumorosi progetti. [...] Tutto diventa polemico, critico, aspro, piatto e infine noioso, mentre la gente si allontana in massa da una Chiesa di questo genere. [...] La maternità verginale di Maria riempie nascostamente l'intero spazio della Chiesa, gli fornisce la luce, il calore, la sicurezza.⁷⁰

Lo stile di famiglia inteso come tratto carismatico ispirato dalla e alla maternità di Maria si dettaglia poi in molti atteggiamenti spirituali e attenzioni pratiche, ma come minimo – osserva opportunamente Bertetto – è clima di familiarità con Dio, confidenza nel rivolgersi a Lui, nel chiedergli grazie e nell'ottenerle, nel rendergli grazie con affetto e stupore, perché tale atteggiamento è in grado di far lievitare spiritualmente le relazioni e il lavoro, la vita fraterna e le opere:

La soprannaturalità della fede e della vita interiore del salesiano si rileva nel *chiedere dei miracoli a Gesù, in modo familiare, esprimente intesa perfetta*, come si parla durante il tempo di lavoro a un collaboratore, con l'affiatamento che si crea con gli stessi compagni di fatica. Il lavoro favorisce così la vita interiore, perché induce a ricorrere a Gesù e a renderlo Collaboratore divino della propria fatica, spesa per le anime. Spinto dalla sua interiorità soprannaturale, il salesiano dice a Gesù del ragazzo che gli sta davanti: «non ha più vino! non ha più innocenza! non ha più timor di Dio!»; ma con una fede da miracoli e nel tono di una familiare consuetudine.⁷¹

3. Infine, grazie alla maternità di Maria, don Bosco sviluppò e lasciò in eredità un'impareggiabile *scienza del cuore giovanile*. Colli ha messo bene in evidenza come la sapienza del cuore di don Bosco fosse un'eredità mariana:

Più riflettiamo sul suo sistema educativo, su ciò che lo qualifica nel campo dell'educazione cristiana, più consideriamo il dono in cui don Bosco eccelle, più ci sembra di scorgere per linee convergenti che la scienza, *l'arte di cui Maria gli è stata maestra impareggiabile, è stata la scienza del cuore umano*,

tholische Zeitschrift" 15 (1986) 41-52, 51.

⁷⁰ H.U. VON BALTHASAR, *Punti fermi*, Milano, Rusconi 1972, 130-131.

⁷¹ D. BERTEETTO, *La vita salesiana oggi nella luce di Maria*, 142-143.

*specialmente dell'animo giovanile; l'arte finissima di portare i giovani a Cristo passando per le vie segrete dei loro cuori.*⁷²

Anche in questo caso, nulla è automatico: l'influsso educativo generalmente materno e particolarmente mariano non possono essere efficaci se non vengono riconosciuti e non sono oggetto di riconoscenza:

Come un giovane non sarà educato, né apprenderà in pieno dell'educazione materna, finché non abbia compreso tutta l'importanza della madre nella sua educazione e non abbia dimostrato con l'affetto e la devozione tutta la sua riconoscenza verso di lei; *così nessun giovane potrà essere veramente virtuoso, se non avrà una tenera, filiale e sentita devozione verso Maria Santissima.*⁷³

Siccome si apprezza ciò che siamo e si imita ciò che si apprezza, ne segue che l'influsso dell'intervento educativo di Maria sarà tanto più efficace, quanto più il giovane avrà coscienza di questa benevolenza di Maria a suo riguardo e quindi quanto maggiore sarà la sua devozione verso di lei.⁷⁴

Nel quadro di un'antropologia cristiana, consapevole dei danni del peccato originale e dei peccati attuali nel cuore e nelle condotte umane, l'indispensabilità delle cure materne di Maria nell'educazione dei giovani non va affermata soltanto per lo sviluppo della vita soprannaturale. La coscienza pedagogica salesiana sa che l'aiuto di Maria è efficace anche per la rettifica e la maturazione delle virtù umane, anche perché, nell'intero della persona e del suo dinamismo di crescita, virtù cardinali e teologali non si possono distinguere adeguatamente. Ad esempio, quanto regge la virtù della temperanza nell'uso dei beni terreni senza un vivo desiderio dei beni celesti? Ma ascoltiamo alcuni passaggi di Bertetto, il quale presenta l'influsso mariano sulla crescita delle virtù non solo come sollecitudine individuale, ma nel più ampio quadro della vita della Chiesa e dei popoli:

Anche per l'educazione delle virtù umane e naturali, che sono il presupposto della vita cristiana soprannaturale, è indispensabile l'influsso della re-

⁷² C. COLLI, *Ispirazione mariana*, 162.

⁷³ E. VALENTINI, *Pedagogia mariana*, 324.

⁷⁴ D. BERTETTO, *La vita salesiana oggi nella luce di Maria*, 78.

ligione e l'aiuto della grazia e anche l'intervento di colei che è la Mediatrice di grazia. [...] Senza Maria non vi è opera educativa, anche solo sul piano umano temporale. [...] Maria tiene il posto supremo tra i fattori umani di educazione ed ha un'influenza universale su di essi, intervenendo sempre dappertutto, nella vita della Chiesa, degli Stati e degli individui, per il trionfo del bene contro il male. [...] Maria assiste e aiuta pure gli educanti nel corrispondere all'azione educativa di Dio e dei suoi collaboratori.⁷⁵

Identico giudizio troviamo in Valentini. Egli spiega che la convinzione di don Bosco, benché i processi di secolarizzazione e l'influsso massiccio delle scienze umane può avercelo fatto talvolta dimenticare, è che senza la religione, i sacramenti, le grazie attuali, l'aiuto materno di Maria e l'intercessione dei Santi, il conseguimento dei fini educativi è praticamente impossibile: "L'acquisto delle virtù è *praticamente impossibile all'uomo senza l'aiuto della grazia*, e la grazia non viene a lui senza preghiera, senza la pratica della religione, *senza intervento materno di Maria*".⁷⁶

Quanto questo sia vero lo si vede bene oggi, in un tempo in cui si parla anche troppo di amore e si appella ad esso come principale risorsa educativa, ma intanto l'amore è ridotto a sentimento di generica benevolenza, e le sue forme di eccellenza, ossia la castità, la povertà e l'obbedienza, restano fuori campo, neanche tematizzate, quando non oggetto di critica o di viscerale fastidio. Al contrario, è più facile riscontrare una certa indulgenza o condescendenza alle inclinazioni opposte: non farsi mancare nulla, assecondare gli istinti, puntare all'autonomia. Quest'ultima considerazione ci conduce naturalmente al secondo paragrafo dell'articolo, quello dedicato alla devozione di don Bosco all'Immacolata.

3. La Madre Immacolata

Riassumendo, la devozione mariana familiarizza il soprannaturale e rigorizza il naturale. Ora, proprio questo è quanto don Bosco intui-

⁷⁵ *Ivi*, 75.76.78.

⁷⁶ E. VALENTINI, *Pedagogia mariana*, 118-119.

va e riconosceva come opera di Maria in quanto "Immacolata". La tesi generale di questo paragrafo è presto detta: per don Bosco l'Immacolata, come tale, è *colei che ispira e sostiene l'educazione in ottica preventiva* e che per questo *sta all'origine di tutto il carisma e l'opera salesiana*.⁷⁷ È la Madonna degli inizi dell'opera e dei prodigi dell'educazione preventiva.⁷⁸ Calzano perfettamente le solenni parole di Viganò: "La festa dell'8 dicembre rimane definitivamente centrale nella metodologia pastorale e spirituale di don Bosco".⁷⁹ Don Bosco lo diceva così:

Di tutto noi siamo debitori a Maria e tutte le nostre cose più grandi ebbero principio e compimento nel giorno dell'Immacolata. [...] La nostra congregazione è destinata a cose grandissime ed a spargersi per tutto il mondo, se i salesiani saranno sempre fedeli alle regole, date loro da Maria Santissima.⁸⁰

Ma procediamo ora con ordine e gradualità. Il tenore delle parole di don Bosco, quelle che si evincono dal Regolamento della Compa-

⁷⁷ "L'Immacolata è l'ispiratrice del sistema preventivo. L'Immacolata ha spinto don Bosco ad una cura particolare della purezza dei giovani. La Compagnia dell'Immacolata è la realizzazione ideale della pedagogia salesiana" (E. VALENTINI, *L'Immacolata*, 82).

⁷⁸ La grazia mariana degli inizi è puntigliosamente documentata da don Bosco stesso: "L'ignoranza in generale era grandissima. Più volte mi avvenne di cominciare il canto dell'Ave Maria e di circa quattrocento giovanetti, che erano presenti, non uno era capace di rispondere, e nemmeno di continuare, se cessava la mia voce. Terminato il catechismo, non potendosi per allora cantare i vesperi, si recitava il Rosario. Più tardi si cominciò a cantare l'*Ave Maris Stella*, poi il *Magnificat*, poi il *Dixit*, quindi gli altri salmi e in fine un'antifona; e nello spazio di un anno ci siamo fatti capaci di cantare tutto il vespro" (MO 156); 2 febbraio 1842, Festa della Purificazione: "Per la prima volta potemmo cantare *Lodate Maria*" (MO 130); 1844, ispirazione mariana alla ripresa del sogno fondatore: "Tu comprenderai ogni cosa quando cogli occhi tuoi materiali vedrai di fatto quanto ora vedi cogli occhi della mente" (MO 135.155); ottobre 1844, seconda domenica, festa della maternità di Maria: trasferimento presso il Rifugio; terza domenica, giorno sacro alla purezza di Maria Vergine: "Una turba di giovanetti di varia età e diversa condizione correva giù in Valdocco in cerca dell'Oratorio novello" (MO 135); 8 dicembre 1844: benedizione della cappella (MO 137).

⁷⁹ E. VIGANÒ, *Maria rinnova*, 15.

⁸⁰ MB XVII,510-511.

gnia dell'immacolata, sono inequivocabili nel suggerire le coordinate della devozione a Maria Immacolata: *patrocinio di Maria Immacolata per una vita di grazia e un esito di gloria, affetto e obbedienza filiale, crescita nelle virtù e aiuto nelle prove*. Il fine per cui era sorta la Compagnia era infatti quello di

assicurarsi ed in vita ed in morte il patrocinio della beatissima Vergine immacolatamente concepita, e per dedicarsi interamente al suo santo servizio. [...] La società è posta sotto gli auspici dell'Immacolata concezione, di cui avremo il titolo e porteremo una devota medaglia. Una sincera, filiale, illimitata fiducia in Maria, una devozione costante ci renderà superiori ad ogni ostacolo, tenaci delle risoluzioni, rigidi verso noi stessi, amorevoli col nostro prossimo ed esatti in tutto.⁸¹

La radice della devozione all'Immacolata è biografica. Sappiamo bene quanto don Bosco fosse coinvolto a riguardo della proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione: fino ad offrire la propria vita! Il biografo ne parla in forma indiziale ma con forza realistica:

Noi da certe sue parole e scritti abbiamo fondate ragioni per essere convinti che don Bosco avesse fatto a Dio l'offerta della propria vita, per ottenere che fosse proclamato in quest'anno il dogma dell'Immacolata Concezione della Vergine benedetta. È cosa anche certa che egli ricordò con molta lode persone che nel 1854 avevano emesso un simile voto. Perciò noi crediamo che il male che lo incolse, fu prova che il sacrificio era stato accetto al Signore, e la sua guarigione effetto della bontà di Maria Santissima.⁸²

Sulla scorta del Lemoyne, Bertetto riferisce di alcune tracce che mostrano come intorno all'Immacolata fiorì l'intero programma di vita di don Bosco:

Don Bosco, sopra un cartone, sul quale era stampato il lunario del 1848, attaccava nel 1849, non so per quale sua idea, cinque immagini rappresentanti Maria Santissima. Tre portavano l'effigie dell'Immacolata. La prima di queste ritrae vari giovani in un campo intorno a un sacerdote, alcuni in ginocchio, altri in piedi e tutti rivolti verso Maria Santissima, la quale appare

⁸¹ MB V,482.

⁸² MB V,150-151.

tra le nubi corteggiata dagli angeli, con le mani giunte, coronata di 12 stelle, e con la luna e il serpente sotto il piede. Il sacerdote addita loro la Madonna e sopra l'immagine sta il motto: «figlioli miei, siate devoti di Maria Santissima». La seconda porta la scritta: «sia sempre benedetta la santa Immacolata Concezione». E la terza è una preghiera: «o vergine Immacolata, tu che sola portasti vittoria di tutte le eresie, vieni ora in nostro aiuto: noi di cuore ricorriamo a te: *Auxilium Christianorum, ora pro nobis*».⁸³

Il coinvolgimento nei confronti del dogma e della sua portata culturale-ecclesiale non significa tuttavia che don Bosco fosse particolarmente interessato al contenuto dogmatico, o alla gloria di Maria che vi risplende, o ai riflessi apologetici che ne potevano scaturire. Il suo orientamento era affettivo e pratico, quello proprio di una sensibilità spirituale orientata in senso pastorale, educativo e operativo.⁸⁴ Ciò non implica tuttavia che fosse disattento al clima culturale del proprio tempo.⁸⁵ Vedeva bene, e con viva preoccupazione, l'avanzare del secolarismo e l'aggressività anticlericale, l'attacco globale alla tradizione cristiana e a tutta la trama razionale e religiosa che il cristianesimo aveva costruito. Con ogni probabilità don Bosco vedeva il dogma dell'Immacolata come l'antidoto a quel "naturalismo neopagano che ovunque trionfava, ignorando o disprezzando venti secoli di

⁸³ D. BERTEFFO, *L'Immacolata e san Giovanni Bosco*, 26. Cf. MB III, 589-590.

⁸⁴ «È chiaro che don Bosco tende a trascendere lo stesso aspetto strettamente formale del dogma dell'Immacolata Concezione; non si limita alla prerogativa dell'assenza in Lei del peccato originale; egli non si ferma mai semplicemente alle grandezze, tanto a lui care, della dignità individuale di Maria in se stessa (la sua pienezza di santità, la sua incorrorta verginità e la sua assunzione gloriosa), ma tende a considerarle, proprio come lo sono oggettivamente, in rapporto alla sua funzione personale di Madre di Cristo e di tutti gli uomini suoi fratelli» (E. VIGANÒ, *Maria rinnova*, 16).

⁸⁵ «Il culto al Cuore Immacolato di Maria era molto diffuso nella Chiesa piemontese a metà '800; una devozione molto diversa dal secolo precedente: prima, in reazione alla Riforma, si guardava all'Immacolata come creatura privilegiata, ora, in reazione al secolarismo, come mediatrice di salvezza mediante lo scontro diretto fra la donna e il Drago. Ci si angustia per la fede cattolica insidiata dalla nuova incarnazione del serpente infernale nelle eresie moderne dell'indifferentismo, irreligione, odio alla Chiesa, violazione dei diritti e della dignità del clero e del Papa» (P. STELLA, *Maria Santissima*, 155).

cristianesimo".⁸⁶ Sicuramente il Santo condivideva la lettura della storia di Papa Pio IX, col quale intratteneva rapporti di reciproca stima e devozione, così come ha ricostruito il venerabile Giuseppe Quadrio:

Pio IX ravvisava nel dogma dell'Immacolata Concezione un efficacissimo antidoto che la Vergine contrappose all'imperversante razionalismo e materialismo. E in realtà da dove cominciano i nemici della fede, quando vogliono spargere i loro gravi errori, che fanno vacillare la fede di molti? Neganò che l'uomo sia mai decaduto per il peccato, e sia stato perciò degradato dalla sua primitiva condizione. [...] Perciò ritengono una favola non solo il peccato originale, ma anche i danni che ne scaturiscono, e che quindi fosse inevitabile la necessità di un Riparatore. Ammessi questi principi, è facile comprendere che non vi è posto per Cristo, per la Chiesa, per la Grazia, e per tutto l'ordine soprannaturale: in una parola, l'intero edificio della fede viene scosso dalla base.⁸⁷

Fatte queste precisazioni, torniamo però a dire che la sostanza del dogma è da don Bosco fondamentalmente interiorizzata in prospettiva educativo-pastorale: *l'Immacolata in quanto totale estraneità al peccato e capolavoro della grazia preventiva è la sorgente di quella straordinaria sensibilità all'opera della grazia e ai disastri del peccato nei cuori giovanili* che è tratto inconfondibile dell'animo di don Bosco, e non già nell'età matura, ma fin dalla fanciullezza:

Nel sogno dei nove anni, la buona Pastora vuol far capire che *l'opera di educazione suppone una liberazione dal peccato per vivere e crescere nella grazia di Dio*. [...] In effetti l'Immacolata appare a don Bosco non tanto nella sua realtà passata, come un privilegio individuale di preservazione del peccato per Maria all'inizio della sua esistenza, quanto piuttosto nel suo aspetto attuale, come un mistero di vittoria permanente, che assegna naturalmente a Maria il ruolo di lottatrice e di aiuto nell'opera educativa.⁸⁸

In sintesi, il valore fondativo del dogma dell'Immacolata per la te-

⁸⁶ G. CORALLO, *La devozione all'Immacolata, nell'educazione cristiana della gioventù*, in AA.VV., *L'Immacolata Ausiliatrice*, 65-100, 78.

⁸⁷ G. QUADRIO, *L'Immacolata e la Chiesa nell'insegnamento di Pio IX*, in AA.VV., *L'Immacolata Ausiliatrice*, 41-64, 45.

⁸⁸ J. AUBRY, *Apostoli salesiani*, 140.

oria pedagogica e la pratica educativa cristiana sembra essere, per così dire, un'“evidenza salesiana”:

Se è vero che «dalla sua pienezza tutti abbiamo ricevuto», non è da dubitare che *la grazia dell'Immacolata Concezione sia l'esempio e la causa* di tutte le grazie prevenienti che la bontà di Dio ci concede, segnatamente *del metodo che si preoccupa innanzitutto di prevenire le cadute* affinché non si abbiano a commettere peccati.⁸⁹

Per anticipare in sintesi il nostro pensiero, vorremmo dire che il singolare valore pedagogico di questo dogma risiede essenzialmente nella sua straordinaria capacità di essere trasformato in un valore diretto e concreto, e quindi attivo ed efficace, per l'intelligenza e il cuore del giovane cui sia toccato in sorte il tesoro di una tempestiva e oculata educazione cristiana. [...] L'Immacolata concezione sembra essere, tra i dogmi mariani, quello forse più direttamente traducibile in termini di educazione.⁹⁰

3.1. *L'Immacolata e l'esercizio delle virtù*

L'Immacolata è agli occhi di don Bosco lo splendore della grazia e il fiore della virtù. La Madonna, infatti, è la “piena di grazia”, la “perfetta credente” e la “donna gloriosa”. Ella è nata libera dal peccato e dal peccato è rimasta libera. Nella luce del suo fascino di Immacolata, don Bosco ha sviluppato una pedagogia veramente cristiana, lontana dagli squilibri del quietismo e del volontarismo, del protestantesimo e dell'illuminismo, e consapevole che la vita cristiana è vita nello Spirito e combattimento spirituale, e che perciò non c'è mistica senza ascetica, e che l'azione della grazia non porta frutto senza l'esercizio della buona volontà. L'Immacolata incarna per don Bosco “l'ideale di immacolatezza e di distacco dalle affezioni sensibili, e insieme di efficace aiuto nel faticoso cammino tra le spine della vita verso le rose senza spine della felicità eterna”.⁹¹ Caviglia, presentando la devozione mariana maturata dal giovane Magone alla scuola di don Bosco, osserva come il santo mettesse “in *strettissima congiunzione la devozione e la virtù*”.⁹²

⁸⁹ E. VALENTINI, *L'Immacolata nella missione*, 83.

⁹⁰ G. CORALLO, *La devozione all'Immacolata*, 68.

⁹¹ D. BERTETTO, *L'Immacolata e san Giovanni Bosco*, 25.

⁹² A. CAVIGLIA, *Il “Michele Magone”*, 196.

Uno dei ritornelli di don Bosco, pienamente in linea con l'insegnamento di Grignon de Montfort, è che non c'è vera devozione se si invoca Maria senza imitarne le virtù: la vera devozione è *affetto sincero, affidamento filiale e imitazione risoluta*. Che non sia possibile invocare senza praticare è per don Bosco un fatto di coerenza elementare:

Se vogliamo le grazie ricorriamo a Maria; ma perché essa interceda, bisogna che noi ci dimostriamo suoi veri figliuoli, odiando il peccato e tenendolo lontano da noi. Essa allora sarà larga con noi di doni temporali e spirituali, sarà la nostra guida, la nostra maestra, la madre nostra. Tutti i beni del Signore ci vengono per mezzo di Maria.⁹³

Guardati però bene dall'essere di quei tali, che per recitare a Maria qualche preghiera, per offrirle qualche mortificazione, *credono essere da lei protetti, mentre conducono una vita tutta libera e scostumata*. A vece di essere di tali devoti, è meglio non esserlo, perché se si mostrano tali, è puro effetto d'ipocrisia per essere favoriti nei loro cattivi disegni, e quello che è più, se fosse possibile, farli approvare nella loro vita sregolata. Sii tu sempre dei *veri devoti di Maria coll'imitare le di lei virtù* e proverai i dolci effetti di sua bontà.⁹⁴

Ovvio che non si tratta di una coerenza formale, ma affettiva, fatta "salesianamente" di gratitudine, obbedienza e compiacenza. In sostanza, don Bosco suggerisce *una certa reciprocità fra pratiche devote e pratica delle virtù*, onde evitare gli estremi del devozionalismo e del moralismo. Il punto è quello di "far piacere" alla propria Madre dedicandole tempo e attenzioni, procurando di non rattristarla con condotte indegne. Notevole anche la concretezza del suggerimento di sottolineare le feste principali in onore di Maria: l'amore ha bisogno di ricorrenze e di riti. Ascoltiamo:

Se vogliamo che Maria ci aiuti nei bisogni della vita, si richiede una sincera volontà, un vivo desiderio di contentarla e compiere tutto quello che sappiamo tornarle gradito, onorandola specialmente nelle solennità e negli altri giorni a Lei consacrati. [...] Che fa un buon figliuolo allorché si avvicina la festa della sua genitrice? Nei giorni che precedono egli va preparando il regalo da farle; pensa ai fiori coi quali formare un bel mazzetto degno della

⁹³ MB VII,676-677.

⁹⁴ G. Bosco, *Cenni storici sulla vita del chierico Luigi Comollo*, in ID., *Opere e scritti editi e inediti*. Vol V. Torino, SEI 1964, 31-112, 55.

madre; si prepara una lettera o un sermonecino con cui possa meglio esprimere a suo tempo i filiali affetti del suo cuore. Oltre a ciò egli in quei giorni si fa un grande impegno di compiere più esattamente tutti i suoi doveri; si guarda più che mai dal recarle fosse ben anche minimo dispiacere; si studia insomma di contentarla in ogni cosa.⁹⁵

Lo strettissimo nesso di grazia e moralità, fiducia filiale e impegno personale, è davvero un caposaldo dell'educazione preventiva, e se lo sottolineava don Bosco ai suoi tempi, è ancor più opportuno farlo oggi, in un tempo di disagio fortemente segnato dalla perdita di forza d'animo, dal calo di autostima e di motivazione all'agire, dal sospetto che dietro la buona volontà si celi sempre il volontarismo, dalla paralisi della decisione specialmente nelle scelte di vita. Ciò che ancora oggi va richiamato con vigore è che non c'è dono senza accoglienza, e che l'accoglienza, se da una parte è suscitata dal dono stesso, d'altra parte richiede le giuste disposizioni del cuore e, in fin dei conti, la risolutezza delle decisioni personali, e il giusto seguito di perseveranza quotidiana e corrispondenza generosa:

Senza dubbio, non c'è cuore di adolescente che resti chiuso e insensibile al fascino che emana dalla figura della Vergine e non ne senta lo stimolo irresistibile all'imitazione delle virtù. [...] Ma anche il più splendido ideale, qual è la stessa persona della Beata Vergine, può restare praticamente senza effetto, sterile, e del tutto isolato dalla sfera dell'interesse, dell'amore dell'attività dell'educando, se la sagacia dell'educatore non c'è o non crei le condizioni ambientali e personali adeguate e opportune per la sua presentazione. Quanto poco basta per guastare, anche irreparabilmente, il miglior capolavoro.⁹⁶

In questo senso l'autorità materna dell'Immacolata esercita un'azione formatrice – spiega splendidamente Da Silva – davvero soprannaturale, che si esprime in un'intima e silenziosa capacità di toccare e muovere l'animo, la sensibilità e le decisioni di un giovane, prevenendole e accompagnandole:

⁹⁵ G. BOSCO, *Nove giorni*, 18-20.

⁹⁶ G. CORALLO, *La devozione all'Immacolata*, 71.

Chi può descrivere l'autorità di una madre in seno alla famiglia e nei cuori dei propri figli? Essa nella sua forma più delicata e più efficace è quasi indefinibile. Si sente, si prova, ma non si arriva ad esprimerla, perché assume tutte le sfumature, tutta l'indefinita varietà dell'amore, anche quando comanda, giudica, sentenza, punisce. È un'autorità rivestita di seta e di velluto, è un'autorità che parla più il linguaggio del cuore che quello della ragione. È un'autorità che ti strappa la decisione prima ancora che il convincimento. È un'autorità, infine, che può contare in anticipo sulla vittoria contro gli ostacoli che possono impedire la realizzazione dei suoi comandi. Ora la devozione a Maria Santissima conta di queste vittorie e di queste conquiste. Se potessimo seguire e registrare l'azione formatrice di questa devozione, se potessimo penetrare i misteri della coscienza e dei cuori dei giovani nelle loro lotte contro il peccato, vedremo quante vittorie, ottenute solo per il ricordo, l'intervento, così misterioso ma potente e chiaro di Maria che parla al cuore, all'anima e che chiede di non fare quell'azione, di non fare quel passo, in nome dell'autorità materna, in nome del suo amore e per amore e per forza delle grazie che ottiene e dispensa ai suoi figli.⁹⁷

Approfondendo anche solo minimamente, si può osservare come don Bosco legasse la devozione mariana alla lotta contro il peccato, specialmente contro i peccati di religione che al tempo serpeggiavano, e che presto sarebbero dilagati in tutta la società. Di fronte a una società che calpestava i "diritti di Dio" in nome dei diritti individuali, don Bosco vedeva nell'Immacolata colei che più ne era colpita e che più era in grado di fronteggiare gli inevitabili effetti di corruzione morale, sociale ed ecclesiale che ne sarebbero derivati:

Tre gravi disordini penetrano oggidì in mezzo ai cristiani; disordini che, mentre insultano la Maestà di Dio e fanno strage delle anime, straziano il cuore dolcissimo di Maria. Il primo di questi è la profanazione delle feste. [...] Il secondo è la bestemmia, che va terribilmente allargandosi. [...] Un terzo se ne aggiunge non meno alle anime funesto, voglio dire i discorsi irreligiosi e disonesti. Coi primi si attenta alla purità della fede, coi secondi alla purità dei costumi; coi primi si fa perdere la stima della Chiesa e dei suoi ministri; coi secondi si corrompono i costumi, le menti, e i cuori.⁹⁸

⁹⁷ C.L. DA SILVA, *Maria Ausiliatrice della Chiesa nella cristiana educazione della gioventù*, in *L'Ausiliatrice nel dogma e nel culto*, Torino, SEI 1950, 108-125, 112.

⁹⁸ G. BOSCO, *Nove giorni*, 26-27.

Oltre che alla lotta contro il peccato, nella pedagogia mariana di don Bosco, il patrocinio dell'Immacolata si estendeva in senso attivo alla *crescita delle virtù* e al coraggio delle *opere apostoliche* per la salvezza dei giovani. Per quanto riguarda le virtù, in particolare, mediante un linguaggio popolare e adatto ai giovani, don Bosco non perdeva occasione per ispirare l'amore a tutto ciò che attiene alla sfera dei consigli evangelici. Si ascolti, ad esempio, il tenore di queste parole:

Tre grazie, in modo particolare a Lei dovere chiedere con vive istanze: di *non commettere mai peccato mortale* in vita vostra; di *conservare la santa e preziosa virtù della purezza*; di *star lontani e fuggire dai cattivi compagni*. [...] Tre sono i mezzi per conservare i doni di Maria, *l'umiltà, l'obbedienza, la castità*: tre virtù le quali vi renderanno sempre accetti a Maria e un giorno vi faranno degni di ricevere una corona infinitamente più bella di questa.⁹⁹

Commentando nel *Giovane Provveduto* le tre grazie da chiedere a Maria, don Bosco, evidentemente nella luce dell'Immacolata, spiega 1. che qualunque altra grazia specifica sarebbe poco rispetto a quella di non commettere peccati, perché è la condizione di ricezione e di fecondità di ogni altro dono; 2. che la grazia della purezza rende simili agli angeli del paradiso, il che dà risalto al tema della vita eterna, assolutamente caratteristico dello stile evangelizzatore di don Bosco; 3. che la frequentazione dei cattivi compagni è in grado di mettere a rischio la vita eterna. È evidentemente uno spaccato della sensibilità preventiva di don Bosco, quello che Bertetto sintetizza così:

In questo delicato settore della formazione giovanile bisogna soprattutto innamorare della virtù anziché descrivere il vizio, e non limitarsi ad indicare un ideale teorico, ma offrire i mezzi efficaci per realizzarlo.¹⁰⁰

In sintesi, per Don Bosco la vera devozione è incompatibile sia col devozionalismo che col moralismo:

⁹⁹ MB III,212; VIII,131. Fra le virtù che la sollecitudine materna di Maria cerca di far maturare nei cuori giovanili, don Ricaldone elenca le seguenti: l'odio al peccato, la purezza, l'umiltà e l'obbedienza, la carità e lo zelo apostolico, l'ardore eucaristico (P. RICALDONE, *La pietà*, 162).

¹⁰⁰ D. BERTETTO, *L'Immacolata e san Giovanni Bosco*, 80.

Mentre ci serviremo di tutti i mezzi per conoscere sempre meglio la Madonna, dovremo al tempo stesso evitare un duplice pericolo che l'accresciuta scienza può creare al fervore della divozione, e cioè, o l'eccesso di sovraccaricare con novità inconsulte le pratiche di pietà che noi dobbiamo fare in comune, o il difetto di non scendere mai dal piano delle cose studiate al campo pratico della nostra vita vissuta.¹⁰¹

3.2. *L'Immacolata e la custodia del cuore*

Quello che parecchi commentatori hanno evidenziato, e in genere la sensibilità salesiana custodisce come dono carismatico, è *il carattere irradiante e trascinate dell'Immacolata e dell'immacolatezza*, ciò che nel linguaggio di don Bosco è designato soprattutto col termine di "purezza". Il valore della purezza è certo più ampio di quello che riguarda la sfera della castità, e tuttavia la comprende e la presuppone. Ferma convinzione di don Bosco è che *non ci siano autentici itinerari spirituali senza custodia dei sensi, dei pensieri, del cuore*. Solo ciò che è puro e quanto più è puro può vedere Dio e può essere trasparenza di Dio: "La lucerna del corpo è l'occhio; se dunque il tuo occhio è chiaro, tutto il tuo corpo sarà nella luce" (Mt 6,22), e, in definitiva, "beati i puri di cuore, perché vedranno Dio" (Mt 5,8).

In questo senso, e cioè nel senso della purezza come condizione e compimento delle altre virtù, l'Immacolata rappresenta per don Bosco – così nella puntuale ricostruzione di Bertetto – *"l'ideale sublime dell'immacolatezza e del candore che deve fiorire nei giovani e in quanti si consacrano alla loro educazione cristiana"*.¹⁰² Il primato della purezza non si motiva in don Bosco – come talora è stato insinuato – da una presunta sessuofobia del santo, ma da ragioni insieme naturali e soprannaturali, che attestano una profonda conoscenza del cuore umano e hanno diretta attinenza al campo dell'educazione:

Lo scopo fondamentale cui don Bosco mirava, nell'inculcare la devozione all'Immacolata era il fine stesso del suo lavoro educativo: preservare o allontanare i giovani dall'immodestia e conservare o formare in loro la mode-

¹⁰¹ P. RICALDONE, *La pietà*, 149.

¹⁰² D. BERTETTO, *L'Immacolata e san Giovanni Bosco*, 110.

stia cristiana. Egli era infatti persuaso che un giovane puro è un giovane che vive in grazia di Dio e che al contrario è il vizio dell'immodestia il maggior nemico della vita cristiana dei giovani. [...] L'immodestia è, per i giovani soprattutto, il modo più frequente di perdere l'amicizia di Dio e di preferire egoisticamente la propria soddisfazione sensuale all'amore di Dio.¹⁰³

Valentini sintetizza con bella analogia: "Come il mistero dell'Immacolata concezione fu in concreto la fonte prima di tutte le altre grandezze di Maria, così la castità in un giovane è la sorgente di tutte le altre virtù".¹⁰⁴

Don Bosco è talmente convinto che la purezza sia la chiave di accesso e l'energia di sviluppo di ogni altra virtù, specie di quelle soprannaturali (le quali richiedono una certa crescita di "sensi spirituali", che certo non è compatibile con uno stile di vita segnato da abitudini "sensuali"), che nella spiritualità oratoriana la devozione all'Immacolata lascia ai margini gli aspetti culturali, politici ed ecclesiali del dogma, per quanto rilevanti, e viene colta immediatamente nella sua portata educativa:

¹⁰³ *Ivi*, 77.79. Per esplicitare un poco la finezza d'animo che era propria di don Bosco nel far valere il nesso educativo fra l'Immacolata e la purezza, riportiamo ancora un passo di Bertetto: "Amare bene non è cosa facile, poiché la nostra natura, non essendo una natura angelica, inclina alla sensualità ed alle doti molto attraenti del fisico, della mente e del cuore. Chi ci darà quella composta e delicata espressione di volto, di sguardi, di comportamento, che siano vera e tangibile dimostrazione di affetto e insieme decoroso contegno che eleva moralmente chi ci ascolta e ci osserva? Sono queste le virtù del cuore di Maria. Da chi attingerle se non da lei? Giovani, e non solo giovani, hanno bisogno di sentirsi trattati con delicatezza e finezze materne, pur esigendo che l'educatore non abdichi mai alla sua dignità, consacrata a Dio" (D. BERTETTO, *La vita salesiana oggi nella luce di Maria*, 62).

¹⁰⁴ E. VALENTINI, *L'Immacolata nella missione*, 88. Valentini prova ad esplicitare un poco la convinzione di don Bosco sull'indispensabilità della purezza per ogni crescita nelle virtù e ogni cammino vocazionale: che la purezza sia tratto caratteristico del Sistema Preventivo significa che "1. l'educazione della gioventù, secondo il sistema preventivo, ha bisogno di un'educazione verginale e non di un'educazione sessuale; 2. l'educazione verginale è il clima ideale per lo sviluppo delle vocazioni superiori: allo stato religioso e sacerdotale; 3. l'educazione verginale è, contrariamente a quello che si pensò di molti, la migliore preparazione al matrimonio" (*ivi*, 89).

Tra le mura dell'oratorio *la devozione all'Immacolata assumeva un significato più intimo*, meno percorso dai sussulti politico sociali. Don Bosco, a tu per tu con i giovani, sottolinea quanto giova a suscitare maggior impegno nel complesso dell'opera educativa. Maria Santissima, «madre di purezza» del *Giovane provveduto* del 1847, diviene facilmente, dopo il 1854, *la Vergine Immacolata, la Madre purissima che «odia tutto ciò che è contrario alla purezza»*.¹⁰⁵

4. L'Immacolata Ausiliatrice

Il titolo di Ausiliatrice è la maturazione e il compimento della devozione mariana di don Bosco, verosimilmente il punto a cui la Madonna stessa intendeva portarlo.¹⁰⁶ La promozione del titolo di Ausiliatrice non va vista solo come una scelta di don Bosco, ma anche e più ancora come una scelta di Maria stessa.¹⁰⁷ E infatti don Bosco, già devoto dell'Immacolata, è stato infine universalmente riconosciuto come "l'apostolo dell'Ausiliatrice", così come l'Ausiliatrice è perlopiù riconosciuta come la "Madonna di don Bosco", benché tale titolo gli preesistesse.¹⁰⁸ L'iniziativa di Maria, in questo senso, non oscura le mediazioni storiche ed ecclesiali, che peraltro, nel caso di don Bosco,

¹⁰⁵ P. STELLA, *Maria Santissima*, 161. Qui l'Autore cita G. BOSCO, *Il mese di maggio*, 154.

¹⁰⁶ Bertetto ha spiegato analiticamente che don Bosco è l'inviato dell'Ausiliatrice, è il discepolo dell'Ausiliatrice, è il taumaturgo dell'Ausiliatrice (cf. D. BERTETTO, *La vita salesiana oggi nella luce di Maria*, 45-53).

¹⁰⁷ "Ciò che ha sorpreso prima don Bosco e poi il mondo, è il fatto che Maria si sia praticamente costruita la sua casa contro ogni previsione umana: *Aedificavit sibi domum Maria*». È questo il miracolo che il teologo Margotti non si sentiva di negare: «Dicono che don Bosco fa dei miracoli ed io non ci credo, ma ce n'è qui uno che non posso negare ed è questo sontuoso tempio che costa circa un milione ed è stato tirato su in tre anni con le sole offerte spontanee dei fedeli» (P. BROCARDO: *Maria Ausiliatrice*, 118). Cf. G. BARBERIS, *Il culto di Maria Ausiliatrice*, 55, dove il primo Maestro dei novizi salesiani registra le coincidenze che fanno intuire la regia di Maria nel suscitare don Bosco come suo "apostolo".

¹⁰⁸ "Notiamolo bene: egli si inserì e non inventò la devozione all'Ausiliatrice. Entrò nell'alveo di una tradizione già antica e specifica, ma le seppe dare un volto ed uno stile così peculiare, che da lui in poi l'Ausiliatrice è stata chiamata familiarmente anche «la Madonna di don Bosco»" (E. VIGANÒ, *Maria rinnova*, 21).

furono abbondanti: ad esempio, don Bosco non sarebbe diventato l'apostolo dell'Ausiliatrice senza i fatti di Spoleto, i suoi precedenti d'Oltralpe e le sue risonanze nell'episcopato italiano.¹⁰⁹

Il riscontro *storico* della tesi è chiaro: "A partire dal 1862 il volto della buona Pastora acquista, agli occhi di don Bosco, i suoi tratti definitivi, quelli dell'Ausiliatrice".¹¹⁰ Ne fanno fede le stesse parole del santo:

Nel 1862 don Bosco disse che meditava l'erezione di una Chiesa grandiosa e degna della Vergine Santissima. «Sinora – soggiungeva – abbiamo celebrato con solennità e pompa la festa dell'Immacolata. [...] Ma la Madonna vuole che la onoriamo sotto il titolo di Maria Ausiliatrice: i tempi corrono così tristi, che abbiamo proprio bisogno e la Vergine Santissima ci aiuti a conservare e difendere la fede cristiana».¹¹¹

Il riscontro *teorico* è altrettanto limpido, ed evidenzia come il titolo di "Ausiliatrice" sia in don Bosco la logica l'evoluzione di quel-

¹⁰⁹ "Senza Spoleto probabilmente don Bosco non sarebbe divenuto l'apostolo dell'Ausiliatrice, anche se questa devozione era praticata da persone a lui ben note: la marchesa Barolo e don Alasonatti, iscritti ambedue alla veneranda associazione esistente a Torino nella Chiesa di San Francesco da Paola. Senza don Bosco però, la fiammata di Spoleto forse sarebbe stato un episodio caratteristico del decennio 1860-70 in un clima di escatologismo mariano, di messianismo prima della caduta dello Stato pontificio" (P. STELLA, *Maria Santissima*, 173). Circa i motivi che hanno spinto don Bosco a scegliere il titolo di Maria Ausiliatrice per la Basilica, don Barberis ne enumera cinque: 1. Il titolo era gradito al Papa, come si evince nella lettera allegata all'offerta di 500 franchi; 2. Ci sono due riferimenti fra il '60 e il '61 nel *Galantuomo* e nelle *Lecture Cattoliche*, alla festa di Maria Ausiliatrice del 24 maggio; 3. Il *sondaggio confidenziale* con i suoi giovani, nel quale ventilava l'idea di invocarla sotto il titolo di *Auxilium Christianorum*; 4. *Le parole a P. Albera*: "La Chiesa che abbiamo è troppo piccola; ne fabbricheremo un'altra più bella, più grande, magnifica, e le daremo il titolo: Chiesa di Maria Ausiliatrice"; 5. *Le parole a don Cagliero* sopra riportate, che continuano così: "«E sai tu un altro perché?» – «Credo, rispose don Cagliero, che sarà la Chiesa madre della futura nostra Società, e il centro dal quale emaneranno tutte le altre nostre opere a favore della gioventù». – «Hai indovinato: Maria Santissima è la fondatrice e sarà la sostenitrice delle nostre opere»" (cf. G. BARBERIS, *Il culto di Maria Ausiliatrice*, 47-62).

¹¹⁰ J. AUBRY, *Apostoli salesiani*, 140.

¹¹¹ MB VII,334.

lo di "Immacolata":¹¹² l'Ausiliatrice è quasi collegata e contenuta nell'Immacolata,¹¹³ l'Immacolata è dinamicamente orientata all'Ausiliatrice.¹¹⁴ I due titoli non semplicemente si succedono,¹¹⁵ più profondamente si compenetrano,¹¹⁶ un po' come origine e sviluppo, interio-

¹¹² "È possibile individuare nella pietà mariana di don Bosco, presa in sé, o in quella verso la Vergine Immacolata, qualche elemento germinale volto verso l'Ausiliatrice" (P. STELLA, *Maria Santissima*, 162).

¹¹³ "Nel 1848, anno nodale nella storia del nostro Risorgimento e particolarmente difficile per don Bosco che si vede abbandonato da tutti i suoi collaboratori e dagli stessi giovani perché non vuole fare politica, egli appende su un lunario della sua stanza cinque immagini della Madonna: una di esse porta la scritta «o vergine Immacolata, tu che sola portasti vittoria di tutte le eresie, vieni in nostro aiuto, noi con tutto il cuore ricorriamo a te: *Auxilium Christianorum ora pro nobis*»" (P. BROCARDO, *Maria Ausiliatrice*, 102).

¹¹⁴ "L'invocazione di Maria considerata nella sua Immacolata Concezione, che la rende vittoriosa contro il male, ricorda pure a don Bosco l'aiuto che ella elargisce ai bisognosi e il patrocinio potente che ella esercita contro le eresie e i pericoli della cristianità. Perciò al titolo di Immacolata, che gli richiama la figura radiosa della Vergine tutta pura, don Bosco comincia ad associare il titolo di Ausiliatrice, che gli richiama la missione benefica dell'Immacolata in ordine alla Chiesa ed ai suoi membri" (D. BERTETTO, *L'Immacolata e san Giovanni Bosco*, 27).

¹¹⁵ A un livello più empirico-descrittivo non sembra però implausibile presentarli in successione: Immacolata Ausiliatrice è la formula che esprime al tempo stesso gli elementi più caratteristici e lo sviluppo storico della devozione mariana di San Giovanni Bosco e della sua famiglia religiosa: "Il titolo di Immacolata richiama infatti l'origine dell'opera salesiana e ne mette in rilievo l'ideale di purezza e di immacolatezza, che costituisce il segreto della sua vitalità e garantisce l'efficacia della sua missione educativa per la cristiana formazione della gioventù. Il titolo di Ausiliatrice manifesta invece lo spirito cattolico e papale di San Giovanni Bosco e della sua opera, per l'affermazione dell'insegnamento e dell'autorità del dolce Cristo in terra, e per la formazione dei giovani e dei fedeli al sentire cum Ecclesia" (R. ZIGGIOTTI, *L'Immacolata Ausiliatrice*, in AA.VV., *L'Immacolata Ausiliatrice*, 15-17, 17).

¹¹⁶ Molto fine l'annotazione di don Quadrio: "Ci piace sottolineare come in entrambi i Brevi per l'erezione di Maria Ausiliatrice, Pio IX, associando felicemente i due gloriosi titoli mariani, parli della chiesa dedicata in Torino alla Beata Vergine Immacolata sotto il titolo di Aiuto dei cristiani" (G. QUADRIO, *L'Immacolata e la Chiesa*, 53). Il giudizio è criticamente solido, anche perché documentatissimo. I commenti esplicativi di Pio IX al dogma dell'Immacolata danno risalto al tema della mediazione sociale di Maria, e quindi all'intimo legame che unisce il titolo di Immacolata ed Ausiliatrice della Chiesa: In essi la Vergine Immacolata viene ripetutamente additata come aiuto dei cristiani, *fidissima Auxiliatrix, Praeclarissimum*

rità e opere, vocazione e missione: l'Immacolata è il fondamento di cui l'Ausiliatrice è il compimento.¹¹⁷ Se infatti in un primo momento l'Immacolata è pensata da don Bosco per riferimento all'opera educativa, soprattutto in riferimento alla purezza necessaria a educandi ed educatori per compiere le opere di Dio, nel passaggio all'Ausiliatrice l'Immacolata ritrova la sua componente culturale ed ecclesiale, e cioè la custodia della purezza della fede della Chiesa e dei cristiani. Incisive le parole di Ricaldone:

Come Maria, prima di essere Ausiliatrice, fu Immacolata, così la nostra congregazione, nascendo nel giorno sacro all'Immacolata, ricevette un messaggio di purezza da custodire in vista principalmente del suo apostolato: ed è per questo che, quanto più smaglianti saranno in noi i fulgori delle virtù di Maria Immacolata, più efficacemente si irraderà il nostro apostolato nel nome della Vergine Santissima Ausiliatrice.¹¹⁸

Ecclesiae sanctae decus et ornamentum firmissimumque praesidium, potentissimum Christianorum Auxilium (cf. *ivi*, 41-42). Inoltre Pio IX attribuisce alla Vergine Immacolata il compito di difendere la Chiesa distruggendo ogni eresia, di guidare gli erranti nel ritorno alla vera fede, di illuminare i pericolanti, di proteggere i veri credenti, di salvare i popoli fedeli, di custodire il Papa quale principio di unità visibile della Chiesa (cf. *ivi*, 43-56, *passim*).

¹¹⁷ "Il titolo di Ausiliatrice non succede a quello dell'Immacolata, né lo sostituisce, sebbene lo integra e completa, in quanto mette in evidenza la missione di aiuto e di protezione in ordine alla collettività cristiana ed ai suoi membri, che compete a colei che è venuta all'esistenza senza peccato di origine, per essere la Madre di Gesù e di tutti i redenti. La sostituzione avvenne rispetto ad altri titoli, non rispetto a questo" (*ivi*, 111). Tale continuità dei due titoli resta vera, nonostante l'aspetto di discontinuità evidenziato da Brocardo: "La difficoltà nasce dal fatto che nei primi quarant'anni l'Ausiliatrice non solo non domina i suoi orizzonti spirituali, bensì sembra assente e lontana. La storia delle sue preferenze mariane non presenta linee di continuità" (P. BROCARD, *S. Giovanni Bosco apostolo del titolo Auxilium Christianorum*, in AA.VV., *L'Ausiliatrice nel domma e nel culto*, 35-90, 37). Tale discontinuità è però contestata da Barberis: "Don Bosco identificava la divozione a Maria Ausiliatrice con quella dell'Immacolata, nominando con frequenza «la Vergine Ausiliatrice Immacolata» o «l'Immacolata Vergine Ausiliatrice»" (G. BARBERIS, *Il culto di Maria Ausiliatrice*, 43). A noi sembra che le due tesi non si oppongano in maniera così netta: la frequente nominazione del doppio titolo non toglie che il rilievo massiccio dell'Ausiliatrice si riscontri a partire dal '62. Cf. la ricostruzione documentata e ragionata di A. VAN LUYN, *Maria nel carisma*, 26.

¹¹⁸ P. RICALDONE, *La pietà*, 167-168.

Insomma, il passaggio all'Ausiliatrice è inscritto nelle potenzialità dell'Immacolata:

L'immagine dell'Immacolata sopra il globo terrestre, beata e beatificante, tranquilla e sorridente, con lo sguardo immerso in una visione celeste, con il piede che schiaccia il serpente infernale erano simboli nei quali si trasferivano le situazioni nuove: da una parte la Chiesa, il Papa, i buoni, la fede insidiata, e dall'altra le sette, gli errori, i cattivi, i nemici del bene; i quali tutti sarebbero stati schiacciati, perché la Chiesa, il Papa, i fedeli confidando di Dio, sentivano anche loro come in Maria, anche in quei tristissimi tempi, avrebbe trionfato la grazia. Si sentivano risuonare gli appelli della Labouré, dei fanciulli di La Salette, di Bernadette Soubirous. Maria implorava la conversione. [...] *La logica dei fatti portava a venerare l'Immacolata come aiuto dei cristiani e particolarmente del Papa.*¹¹⁹

Altrettanta forza ha il riscontro *teologico*: le "due colonne", ossia il culto a Gesù Sacramentato e il culto all'Immacolata Ausiliatrice, pur nella loro differenza, sono inseparabili, perché l'opera di Dio suscita e richiede sempre la cooperazione dell'uomo, il che avviene nel modo più perfetto a livello archetipo, ossia nell'unità che si realizza fra il dono eucaristico di Gesù e l'aiuto mariano ordinato alla sua appropriazione:

*La devozione eucaristica e la mariana sono interdipendenti e inseparabili, e don Bosco non le ha vedute se non così, come dimostra l'essere egli stato nel suo tempo il più grande e praticamente il più efficace apostolo della vita eucaristica e del culto mariano. Questa interdipendenza si può scorgere in modo tangibile all'oratorio: le feste della Madonna, i tridui e le novene in suo onore, i mesi a lei consacrati, sono contrassegnati da un più intenso fervore eucaristico da parte dei giovani.*¹²⁰

Più diffusamente, ascoltiamo Caviglia:

¹¹⁹ P. STELLA, *Maria Santissima*, 157.160.

¹²⁰ C. COLLI, *Ispirazione mariana del sistema preventivo*, 181. Cf. D. VALENTINI, *Criteri teologici e salesiani di interpretazione della devozione a Maria Santissima. Nella Famiglia Salesiana di don Bosco*, in AA.Vv., *La Madonna dei tempi difficili*, Roma, LAS 1980, 243-282, 271.

Il culto al Santissimo Sacramento e la devozione a Maria Santissima, inseparabili fra loro e indispensabili alla vita cristiana, noi sappiamo che sono i due poli devozionali del regime religioso di don Bosco. Dicendo devozione intendiamo ovviamente quell'insieme di pratiche e di affetti che, come in ogni altra devozione, contrassegnano una forma particolare o personale di attrazione spirituale, distinta da ciò che è il culto eucaristico imposto a tutti i fedeli come parte necessaria della fede cristiana, come sono la Messa, la Comunione, l'adorazione alla Presenza sacramentale di Nostro Signore Gesù Cristo. La devozione al Santissimo Sacramento è la devozione culminante su tutte le altre, la devozione centrale della Chiesa, attorno alla quale devono adunarsi tutte le altre e connettersi come i pianeti attorno al sole.¹²¹

Ma prima e dopo tutto, a confermare come Gesù e Maria costituiscano un unico principio di salvezza, valgono le parole rivolte da don Bosco stesso all'Associazione dei devoti di Maria Ausiliatrice:

L'associazione dei devoti di *Maria Ausiliatrice* ha per iscopo di procurare a' suoi soci la speciale protezione di Maria in punto di morte, mercè la *divozione verso a Gesù sacramentato e verso alla sua Madre immacolata*.¹²²

Siffatta divozione, vale a dire questo amore, questa fiducia, questo trasporto e ricorso a *Maria Auxilium Christianorum* si va aumentando ogni dì più tra il popolo fedele, e porge motivo a pronunziare che tempo verrà, in cui ogni buon cristiano, *insieme colla divozione al SS. Sacramento*, e al Sacro Cuore di Gesù farassi un vanto di professare una *divozione tenerissima a Maria Ausiliatrice*.¹²³

E c'è infine il riscontro *carismatico*, che nella forma più sintetica ed entusiastica è stato ben espresso da N. Camilleri:

Crediamo di dire tutto, affermando che per don Bosco la Madonna Immacolata e Ausiliatrice è la salvatrice della Chiesa. L'Ausiliatrice è la fondatrice di tutte le sue opere. L'Ausiliatrice è la santificatrice delle anime a lei affidate.¹²⁴

¹²¹ A. CAVIGLIA, *La "vita di Besucco Francesco" scritta da don Bosco e il suo contenuto spirituale*, in G. BOSCO, *Opere e scritti editi e inediti*. Vol. VI. Torino, SEI 1964 (or. 1938), 107-262, 190.

¹²² G. BOSCO, *Nove giorni*, 4. Cf. P. RICALDONE, *La pietà*, 79-80.

¹²³ G. BOSCO, *La nuvoletta del Carmelo, ossia la divozione a Maria Ausiliatrice premiata di nuove grazie*, Torino, Tipografia e Libreria Salesiana 1877, 4.5.

¹²⁴ N. CAMILLERI, *La divozione mariana nel Santo adolescente Domenico Savio*, in

Quanto don Bosco amasse e facesse amare l'Ausiliatrice e quanto riconoscesse la sua concreta presenza e mediazione di grazia nelle opere salesiane è ampiamente attestato. Lemoyne interpreta bene il sentire di don Bosco, quando dice che

la nostra congregazione è guidata da Dio e protetta da Maria Ausiliatrice, che è stata e sarà sempre la tesoriera, la benefattrice, la patrona, la regina, la fondatrice dell'Opera salesiana e l'ispiratrice del suo spirito: l'evangelizzazione, l'educazione cristiana dei giovani con il metodo basato sulla sola forza della persuasione e dell'amore.¹²⁵

Una citazione valga per tutte:

Predichi a tutti, grandi e piccoli, che si ricordino sempre che sono figli di Maria Santissima Ausiliatrice. Che essa qui li ha radunati per condurli via dai pericoli del mondo, perché si amassero come fratelli e perché dessero gloria a Dio e a lei con la loro buona condotta; che è la Madonna quella che loro provvede pane e mezzi di studiare con infinite grazie e portenti. Si ricordino che sono alla vigilia della festa della loro Santissima Madre, e con l'aiuto suo deve cadere quella barriera di diffidenza che il demonio ha saputo innalzare tra i giovani e i superiori e della quale sa trovarsi per la rovina delle anime.¹²⁶

Ciò che segue tenta di illustrare la duplice funzione che la tradizione riconosce a Maria sotto il titolo di Ausiliatrice: essere da una parte l'*aiuto dei cristiani*, dall'altra l'*aiuto della Chiesa e della fede* in tutto ciò che la minaccia.¹²⁷ Per don Bosco, in effetti, l'Ausiliatrice è anzitutto la Madre soccorrevole che "*ci porge il suo aiuto in vita, in morte e dopo morte*": in vita chiamando a conversione i peccatori e i giusti; in morte difendendo le anime dei moribondi dalle insidie del

AA.VV., *L'Immacolata Ausiliatrice*, 325-340, 328.

¹²⁵ MB XVII, 531.

¹²⁶ MB XVII, 113.

¹²⁷ È lo schema più consueto e attestato. Più ricca e articolata è però la proposta di don Rinaldi riportata da don Ricaldone: 1. L'Ausiliatrice nel mistero della fede; 2. L'Ausiliatrice della Chiesa; 3. L'Ausiliatrice del popolo cristiano; 4. L'Ausiliatrice di don Bosco; 5. L'Ausiliatrice dell'opera salesiana (P. RICALDONE, *La pietà*, 139-145).

tentatore; dopo la morte accogliendo di persona le anime dei devoti in Paradiso;¹²⁸ ma poi, e questo è l'aspetto più specifico,¹²⁹ è la Madre sollecita nel *difendere la fede come tale*, quell'unica fede che è della Chiesa come Corpo di Cristo e dei singoli cristiani come membra di questo corpo, quella fede che non si riduce a sentimento di fiducia, che pure non può mancare, ma che trova fondamento e garanzia nella sua radice sacramentale, nella sua stabilità dottrinale, nella sua amministrazione e dilatazione apostolica. Don Bosco comprendeva ciò che per Maria è perfettamente chiaro, e cioè che difendere la fede è difendere tutto l'uomo e ogni uomo, perché quando l'uomo perde la fede perde tutto. L'uomo infatti non è stato creato per obiettivi terreni e parziali, ma per conseguire la vita eterna mediante la fede: "questa è l'opera di Dio: credere in colui che egli ha mandato" (*Gv* 6,29), e "chi crede ha la vita eterna" (*Gv* 3,36).¹³⁰ In estrema sintesi, valgono le parole di Brocardo:

Non v'è dubbio che per don Bosco il titolo di *Auxilium Christianorum* non sia altro che la forma di devozione in cui, con più adeguatezza, si è storicamente e liturgicamente espressa tanto la *dottrina della mediazione sociale e pubblica di Maria in ordine alla chiesa ed al papato romano*, quanto la *dottrina dell'aiuto materiale e spirituale che l'Ausiliatrice accorda ai suoi figli in vita, ma specialmente nell'ora della morte*.¹³¹

¹²⁸ G. BOSCO, *Meraviglie*, 60. Non si sottovaluterà l'importanza che don Bosco riconosceva all'aiuto di Maria in punto di morte. Si tratta di ciò che ogni cristiano ripete ad ogni Ave Maria, è il punto di insistenza della devozione a cui don Bosco educava i ragazzi, è il tenore delle parole che don Bosco mutuò dalla devozione del Cafasso, "che bella morte morir per amore di Maria, morire nominando Maria, morire in un giorno dedicato a Maria, morire nel momento più glorioso di Maria, spirare nelle braccia di Maria, partire pel paradiso con Maria, sedere in eterno vicino a Maria" (MB VI,648).

¹²⁹ "Il senso vivo della Chiesa è l'elemento più caratterizzante della dottrina dell'Ausiliatrice" (E. VIGANÒ, *Maria rinnova*, 25). "Ecco il senso *primario* del titolo *Auxilium Christianorum*: la mediazione sociale di Maria a favore della Chiesa, corpo mistico di Gesù Cristo. [...] Ecco il senso *secondario* e conseguente di tale titolo: la mediazione di Maria verso i singoli membri del corpo mistico" (D. BERETTO, *L'Immacolata e san Giovanni Bosco*, 103).

¹³⁰ Cf. R. CARELLI, *L'acquedotto*, 39.

¹³¹ P. BROCARDO, *Maria Ausiliatrice*, 129.

4.1. *L'Ausiliatrice come Mediatrice di grazia*

Sotto il profilo teologico, *il titolo di Ausiliatrice si riferisce al tema della mediazione di grazia*. Come Gesù è la Grazia, così Maria è Mediatrice di grazia, ma, come vedremo, le specifiche legate al titolo di "Ausiliatrice" non sono irrilevanti. Intanto incominciamo a dire che certo don Bosco non usò termini come "mediazione di grazia", "mediazione universale", "mediazione sociale", e neanche "mediazione materna", tutti termini propri del gergo teologico attuale, eppure si può dire che "nel fatto di privilegiare il titolo di Ausiliatrice, don Bosco ha anticipato storicamente di un secolo l'opzione conciliare della "mediazione materna", specificata nei titoli di "Avvocata, Ausiliatrice, Soccorritrice, Mediatrice" (LG 62)".¹³²

Nella grazia dell'unico Mediatore, don Bosco ha donato alla Chiesa, col suo intuito di santo educatore dall'animo mariano, un'acuta sensibilità a tutte le forme di mediazione partecipata della Grazia, prima fra tutte la Madonna venerata sotto il titolo di Ausiliatrice. E se egli promuoveva una così stretta unità fra la devozione eucaristica e quella mariana, pur riconoscendone la differenza, è perché comprendeva come la mediazione materna di Maria non si affianca né si aggiunge alla signoria di Cristo, ma è da Lui stesso voluta all'interno di una relazione d'amore in cui Gesù è la Grazia in persona e Maria l'accoglienza personale e l'irradiazione ecclesiale di questa grazia. Insomma, come dice Caviglia, don Bosco "praticò e insegnò parallelamente e congiuntamente le due devozioni", perché "la devozione a Maria non è un di più della vita cristiana: essa è parte integrante del cristianesimo, congiunta com'è alla storia dell'Incarnazione e alle operazioni della grazia di Dio, e senza di essa, strettamente parlando, una religione non può dirsi neppure cristiana".¹³³ E la mediazione materna di Maria, fra tutte le mediazioni partecipate, non è certo la mediazione più piccola e marginale, ma al contrario, è la più grande ed efficace, poiché appunto, in quanto Madre e Socia del Redentore,

¹³² J. BORREGO, *Maria Ausiliatrice nella missione evangelizzatrice di don Bosco e della Famiglia Salesiana*, in AA.VV., *Atti del Primo Congresso Internazionale di Maria Ausiliatrice*, Torino, *Pro manuscripto* 1988, 19-37, 20.

¹³³ A. CAVIGLIA, *Savio Domenico e don Bosco*, 311.312.

coopera non solo alla Redenzione soggettiva ma anche a quella oggettiva, non solo cioè alla distribuzione delle grazie, ma anche all'accoglienza dell'evento stesso della grazia. È questa una verità di fede che trova enfasi nella vita di tanti santi e particolarmente nella spiritualità montfortana e salesiana:

La Santa Chiesa non vuole mai separare la santa vergine dal suo divin Figliuolo, ed i santi, così ammaestrati, non disgiunsero mai la divozione a Gesù dalla divozione alla sua augusta madre. [...] Dopo il cuore di Gesù non v'è cuore più grande, più tenero, che quello di Maria. [...] Essa è la mediatrice tra noi e il suo divino Figliuolo, come il suo divin Figlio è il sovrano mediatore tra Dio e gli uomini. [...] Se il cuore di Gesù è l'unica sorgente delle grazie, il cuore di Maria ne è l'unico canale.¹³⁴

Perciò "non c'è vera e completa cooperazione con Dio fuori di lei, non c'è valida educazione cristiana senza di lei".¹³⁵ Non sono semplici teoremi, sono relazioni affettive! E qui sta la prima caratterizzazione dell'Ausiliatrice nell'ottica di don Bosco, *un gioco di diritti-doveri fra Madre e Figlio*, del quale anche noi siamo resi partecipi per la fede. Nel libretto *Meraviglie della Madre di Dio* don Bosco trova il fondamento evangelico del titolo di Ausiliatrice precisamente nello scambio affettivo, fatto di riconoscimento e di riconoscenza, che si estende da Betlemme al Golgota:

Gesù Dio immenso diventa *figliuolo* di Maria; da lei *nasce*, da lei è *educato, assistito*. E il Verbo Eterno fatto carne *sottomettesi* in tutto all'ubbidienza dell'augusta sua Genitrice. [...] Maria pertanto diventando nostra madre sul monte Calvario non solo ebbe il titolo di aiuto dei cristiani, ma ne acquistò l'ufficio, il magistero, il *dovere*. Noi abbiamo dunque un sacro *diritto* di ricorrere all'aiuto di Maria. Questo diritto è consacrato dalla *parola di Gesù* e garantito dalla *tenerenza materna di Maria*.¹³⁶

L'eccellenza e l'efficacia della mediazione materna di Maria è resa da don Bosco attraverso l'immagine dell'"acquedotto" mutuata da san

¹³⁴ M. RUA, *Lettere circolari*, 249.250.

¹³⁵ J. AUBRY, *Apostoli salesiani*, 145.

¹³⁶ G. BOSCO, *Meraviglie*, 100.73.

Bernardo. Nella spiegazione, don Bosco fa presente che Maria ha tutti i titoli per essere Mediatrix di grazia: lo è come Immacolata, in quanto frutto eminente della grazia; lo è per la sua perfetta verginità, che le merita il titolo di Piena di grazia; poi per la maternità divina, che ne fa propriamente la Madre della grazia; quindi per la sua dolorosa partecipazione al sacrificio del Figlio, grazie alla quale la grazia viene effusa sul mondo; infine in quanto Assunta in cielo, nell'esito di gloria della sua vita di grazia. Don Bosco dispiega l'immagine dell'acquedotto con dovizia di particolari. Mutuando da san Bernardo, Maria è l'"Acquedotto della grazia", ed è anzitutto un acquedotto "lunghissimo", "abbondantissimo" e "purissimo", perché è la creatura più vicina a Dio e la più vicina agli uomini, colei che può portare la grazia da Lui a noi senza parzialità né interruzioni, senza distorsioni né contaminazioni. E qui la spiegazione assume toni lirici, dossologici: Maria è "questo canale integerrimo per l'inviolata fiducia, mondissimo per la verginità, occulto per l'amore di solitudine, mirabile per vera umiltà, diffusivo per pietà, abbondante di acque per pienezza di grazia, difeso per la custodia dei sensi, non di piombo, ma piuttosto d'oro per regia nobiltà e carità eccelsa".¹³⁷

L'aspetto affettivo che abbiamo messo in luce, che non è semplice ornamento di teoremi teologici, ché anzi li suppone o li precorre, si fonda poi sull'effettiva esperienza che don Bosco fece dell'Ausiliatrice come mediatrix delle grazie. La quantità e la qualità delle grazie, visibili e invisibili, ottenute attraverso Maria nel momento in cui la si volle onorare costruendole una casa, ebbe e continua ad avere qualcosa di meraviglioso, contrassegnato dal carattere di sovrabbondanza che è proprio delle opere di Dio, e che lasciava stupito più di tutti don Bosco stesso:

Ogni angolo, ogni mattone di questo sacro edificio ricorda un beneficio, una grazia ottenuta da questa augusta Regina del cielo.¹³⁸

Né delle fedeli relazioni delle grazie ricevute puossi tuttavia fare una idea adeguata in quanto gran numero siano i favori che Maria Ausiliatrice ottiene tuttodì a suoi divoti; imperocché la maggior parte di questi è nota a Dio

¹³⁷ *Ivi*, 57.

¹³⁸ *Ivi*, 129.

solo, or perché chi li riceve non sa scriverli, o non può recarsi personalmente al Santuario per riferirli, or perché sono grazie spirituali, e talora eziandio perché non si ha piacere di far conoscere certi mali, e tribolazioni, da cui si fu liberati, per essere segreti di famiglia, e via dicendo. Ma intanto meglio che la nuvoletta vista dal profeta sul monte Carmelo questa divozione spande sulla terra una vera pioggia di benedizioni, le quali la faranno amare e dilatare vie maggiormente.¹³⁹

In questa linea, occorrerà in futuro seguire ed eseguire il suggerimento di don Viganò, che spinge a elaborare spiritualmente, pastoralmente e teologicamente l'esperienza salesiana della grazia mariana in ordine all'acquisizione e alla distribuzione delle grazie, nella sua tensione fra localizzazione e universalizzazione, fra il tempio di Valdocco e l'estensione missionaria dell'opera salesiana:

Penso che dovremmo *riflettere di più sulle conseguenze spirituali* che ha per don Bosco (e per noi) il fatto della costruzione di questo tempio, il suo significato effettivo e la sua funzione fontale nella configurazione definitiva del suo carisma e le conseguenze concrete nella fondazione e sviluppo della Famiglia Salesiana. [...] Penso si possa affermare che l'esistenza del santuario sia diventata, per l'esperienza viva di tante grazie concrete, più significativa di quanto forse pensava inizialmente lo stesso don Bosco; la luce che irradia dal tempio di Valdocco trascende le preoccupazioni pastorali di quartiere e la storia stessa del titolo per farne una realtà in parte nuova e più grande: un luogo privilegiato dalla presenza materna e soccorritrice di Maria.¹⁴⁰

4.2. *L'Ausiliatrice come Madre della Chiesa*

Per esprimerci nel linguaggio dei mariologi salesiani del '900, *lo specifico dell'Ausiliatrice non si riduce alla "mediazione di grazia", ma si precisa e si estende come "mediazione sociale"*. In altri termini, don Bosco, precorrendo i tempi, e nondimeno in linea con una sensibilità ecclesiale che già nel suo tempo cominciava a maturare,¹⁴¹ e che

¹³⁹ G. BOSCO, *La nuvoletta*, 7.

¹⁴⁰ E. VIGANÒ, *Maria rinnova*, 20.

¹⁴¹ Cf. G. QUADRIO, *La mediazione sociale di Maria*, 199-200.

comunque aveva radici antiche,¹⁴² chiamava Ausiliatrice *non solo la Madre dei credenti, ma anche la Madre della Chiesa*:

Com'è facile rilevare, il titolo di *Auxilium Christianorum* non è, per il Santo, altro che la forma di devozione in cui ha preso storicamente e talmente rilievo una delle più tradizionali e importanti verità cattoliche: quella del patrocinio di Maria su tutta la Chiesa.¹⁴³

Il dato, già presente nei testi di don Bosco, è fissato carismaticamente e aggiornato secondo l'indirizzo del Concilio nelle Costituzioni rinnovate dei Salesiani: "Né solamente Maria è *l'aiuto dei cristiani in particolare, ma il sostegno della Chiesa universale*".¹⁴⁴ "Crediamo che Maria è presente tra noi e continua la sua missione di *Madre della Chiesa e Ausiliatrice dei cristiani*".¹⁴⁵

Superfluo osservare che il passaggio dall'individuale al collettivo è il minimo che si possa dire. Di maggior interesse sono gli aspetti qualitativi. In questo senso, l'Ausiliatrice si caratterizza per essere la "Madonna dei tempi difficili". In tal senso il titolo di "Ausiliatrice" è "il titolo più magnifico sempre quando il genere umano si è trovato

¹⁴² "Un'esperienza di diciotto secoli ci fa vedere in modo luminosissimo che Maria ha continuato dal cielo e col più gran successo la missione di Madre della Chiesa ed Ausiliatrice dei cristiani che aveva incominciato sulla terra" (G. BOSCO, *Meraviglie*, 76).

¹⁴³ P. BROCARDO, *San Giovanni Bosco*, 69.

¹⁴⁴ G. BOSCO, *Nove giorni*, 13. L'Ausiliatrice è davvero il punto di maturazione e di arrivo della devozione mariana di don Bosco. Per darne conto, riportiamo alcuni passaggi dei suoi scritti spirituali, in cui il riferimento mariano alle persone trinitarie viene alla fine svolto nell'ottica dell'Ausiliatrice, ponendo peraltro in primo piano gli aspetti collettivi. Don Bosco suggerisce infatti tre preghiere all'Ausiliatrice, invitando a contemplarla rispettivamente come "Figlia prediletta del divin Padre", "Madre augusta del divin Salvatore", "Sposa amabilissima dello Spirito Santo" (*La nuvoletta*, 110-112), e invita a pregarla così: 1. come Figlia, "voi foste da Dio stesso costituita quale Aiuto potente dei cristiani in ogni pubblica e privata necessità"; 2. come Madre, "per voi si dispersero le eresie, e dalle battaglie più pericolose uscì trionfante la Chiesa"; 3. come Sposa, aiuto in punto di morte, "liberatemi dal peccato e dalle insidie dei miei nemici spirituali e temporali; allontanate da me i castighi, che mi sono meritato colle mie colpe; fatemi in ogni mio bisogno provare gli effetti del vostro amore, e del vostro potere" (*ivi*, 110.111.112).

¹⁴⁵ *Cost art.* 8.

in crisi straordinarie",¹⁴⁶ e indica la Madonna in quanto aiuta i singoli credenti e la Chiesa intera nell'affrontare pazientemente e vittoriosamente le battaglie della storia, specialmente quando viene attaccata la fede come tale e quando la testimonianza cristiana diventa martirio. Il più bel passo che abbiamo trovato negli scritti di don Bosco, in cui si trova l'unità dell'aspetto personale e sociale della devozione all'Ausiliatrice è il seguente:

Quante *vergini* devono la preservazione di tale stato alla protezione di Lei! Quanti conforti agli *afflitti*! Quante passioni combattute! Quanti *martiri* fortificati! Quante *insidie* del demonio superate! San Bernardo dopo avere enumerato una lunga serie di favori che Maria tuttodi ottiene a' suoi divoti, finisce con dire che tutto il bene che ci viene da Dio, ci viene col mezzo di Maria: "*totum nos Deus habere voluit per Mariam*". Né solamente è l'aiuto de' cristiani, ma eziandio il sostegno della Chiesa universale. Tutti i titoli che noi diamo a Lei ricordano un favore; tutte le solennità che si celebrano nella Chiesa ebbero origine da qualche grande miracolo, da qualche grazia straordinaria che Maria ottenne a favore della Chiesa. Quanti *eretici* confusi, quante *eresie* estirpate, a segno che la Chiesa esprime la sua gratitudine dicendo a Maria: tu sola, o gran Vergine, fosti colei, che sradicasti tutte le *eresie*: *cunctas haereses sola interemisti in universo mundo*.¹⁴⁷

Più diffusamente, si può dire che il pensiero di don Bosco è che la prima azione dell'Ausiliatrice di fronte all'ondata di secolarismo che colpisce la società e la Chiesa stia anzitutto nel difendere i diritti di Dio, nel *proteggere la Chiesa*, nel *promuovere l'autenticità della dottrina di fede e custodire la purezza dei costumi cristiani*. L'Ausiliatrice è colei che *difende la fede* dai suoi nemici interiori ed esteriori, *dalle eresie*, in quanto distorcono la fede, e *dagli invasori*, in quanto ostacolano l'esercizio della fede. L'affetto di don Bosco per l'Ausiliatrice era accompagnato da un'acuta intelligenza ecclesiale. Egli vedeva lucidamente come la vera minaccia nei confronti della fede non fosse tanto la negazione di Dio e la squalifica della religione, ma la pretesa di confinare la fede in Dio nella coscienza soggettiva e di rendere la religione irrilevante nella coscienza civile. Si rendeva conto di come

¹⁴⁶ G. Bosco, *Meraviglie*, 54.

¹⁴⁷ G. Bosco, *Il Mese di maggio*, 464-465.

fosse necessaria l'azione dell'Ausiliatrice per contrastare l'opera letteralmente "diabolica" che tentava sempre più capillarmente di "dividere" ciò che Dio tiene e vuole unito: separare Dio da Cristo, Cristo dalla Chiesa, la storia di Gesù dalla narrazione dei Vangeli, la fede del cuore dalla pratica dei sacramenti, la religiosità dalla moralità, il piano dei principi dal piano dei fatti, e così via.

Più specificamente, va anche aggiunto che per don Bosco l'azione collettiva dell'Ausiliatrice si rivolge – ragionevolmente! – alla difesa dei Papi¹⁴⁸ e dei Principi.¹⁴⁹ Non si tratta di un residuo di mentalità monarchica e patriarcale, ma di un dato pacifico per i cristiani, i quali neanche si sognano di pensare la religione come un'impresa solitaria o egualitaria, né si immaginano di poter isolare l'esperienza di Dio dalla vita ecclesiale e civile. Occorre recuperare l'idea che le gerarchie non sono contro la comunione, ma esistono proprio in vista e a favore della comunione, anche se sono e saranno sempre esposte alle logiche perverse del potere. Con ciò va anche detto – come ha ben precisato Viganò – che gli aspetti collettivi della devozione all'Ausiliatrice non portarono don Bosco ad una sua

¹⁴⁸ "Ciò che caratterizza la festa di Maria Ausiliatrice e la distingue da tutte le altre è la celebrazione dell'intervento di Maria per il trionfo della Chiesa e della religione cristiana e per la difesa e la gloria del papato, con tutti i mezzi e le forme di aiuto conveniente per conseguire questo fine pubblico e sociale. [...] L'aiuto dei cristiani indica la mediazione vittoriosa di Maria verso il popolo cristiano, considerato collettivamente e socialmente, sia verso la Chiesa cattolica col suo capo visibile, nella lotta contro le insidie del demonio e dei suoi alleati riuniti a sua rovina" (D. BERETTO, *Valore sociale del titolo Maria Auxilium Christianorum*, in *L'Ausiliatrice nel dogma*, 27.30). Con un po' di retorica, ma non senza verità, si esprime T. Savaré: "Se la Madonna aiuta tutti i cristiani, non dovrà ella aiutare anzitutto il primo fra i cristiani, il capo visibile della Chiesa Cattolica, il Romano Pontefice? Sì, fuor d'ogni dubbio. Questa considerazione è lapalissiana. Ma non da essa, aprioristica, muove San Giovanni Bosco nelle sue Letture Cattoliche, là ove parla dell'Ausiliatrice e del Papa. Il nostro santo, spirito eminentemente positivo, predilige la storia. Dalla Storia Ecclesiastica ricava i rapporti tra Maria, *Auxilium Christianorum* e i Successori di San Pietro nel pontificato romano: e precisamente san Pio V, Pio VII e Pio IX" (T. SAVARÉ, *Maria Ausiliatrice e il Papa nel pensiero di San Giovanni Bosco*, in AA.Vv., *L'Ausiliatrice della Chiesa e del Papa*, 169-180, 169).

¹⁴⁹ "Ed è appunto per meritarsi una speciale protezione del Cielo che si ricorre a Maria, come Madre comune, come speciale ausiliatrice dei Re, e dei popoli cattolici, come cattolici di tutto il mondo" (G. Bosco, *Meraviglie*, 55).

proiezione direttamente politica, ma si mantennero rigorosamente su un piano religioso-escatologico:

La devozione all'Ausiliatrice è legata agli avvenimenti concreti dell'esistenza, si immerge nel corso vivo della storia, nei suoi labirinti e nelle sue passioni, ma rimane chiaramente escatologica (don Bosco direbbe «religiosa»); non si trasforma in una «crociata di cristianità»; sente e partecipa alle vicissitudini socioculturali e ai continui nuovi assetti dei popoli, nell'ininterrotto loro processo di un nuovo grado di liberazione, ma non diviene mai «politica»; è realista ma trascende, in piena sintonia con la specifica missione della Chiesa.¹⁵⁰

Nel duplice soccorso che l'Ausiliatrice offre ai singoli e alla Chiesa emerge il profilo dell'Ausiliatrice come la figura di *una madre molto tenera e molto energica*. È questo il doppio tratto comune – come già abbiamo richiamato – alle madri bibliche e ad ogni vera madre: il risvolto dell'amore verso i figli è l'odio verso tutto ciò che li minaccia, così come l'altra faccia dell'orientamento al bene dei figli è l'assoluta e viscerale incompatibilità con il male. A riprova, è molto significativo che le letture della festa liturgica dell'Ausiliatrice collochino Maria fra Cana (*Gv* 2,1-11) e Apocalisse (*Ap* 12,1-6), potremmo dire tra la *Madre premurosa* e la *Regina coraggiosa*. Dall'Ausiliatrice don Bosco fu ispirato e guidato a uno stile pastorale fatto di fiducia e di audacia, di confidenza in Dio e intraprendenza nelle opere.¹⁵¹

Ed è proprio sull'irradiazione pastorale dell'Ausiliatrice che vogliamo concludere la nostra ricerca. Nessuno come don Viganò ha messo meglio in luce lo stile pastorale ispirato alla grazia dell'Ausiliatrice e caratteristico della spiritualità salesiana. Il primo elemento di questo stile, quello che genera e dà un'impronta originale a tutti gli altri, è la viva coscienza della *presenza personale di Maria*, con la relativa attitudine ad intrattenere rapporti di vitale figliolanza con lei.¹⁵² Il secondo elemento caratteristico è quello di *fare ricorso a Maria come*

¹⁵⁰ E. VIGANÒ, *Maria rinnova*, 26. Cf. P. CHÁVEZ, «Ecco la tua madre», 14, dove si fa notare come la funzione di Ausiliatrice trovi fondamento nel mistero dell'Assunzione al cielo, evidenziando in questo modo il tratto escatologico della devozione.

¹⁵¹ Cf. P. CAMERONI, *Presentazione*, in G. BOSCO, *Meraviglie*, 3-13, 6.

¹⁵² E. VIGANÒ, *Maria rinnova*, 21.

Madre della Chiesa, e quindi non solo per il soccorso personale, ma per l'aiuto ecclesiale.¹⁵³ Il terzo è la percezione di un *nesso intimo fra maternità ed evangelizzazione*, fra devozione mariana e azione apostolica, riflesso di quel misterioso legame fra principio mariano e petrino che è costitutivo della Chiesa.¹⁵⁴ Da ultimo, l'Ausiliatrice è sorgente di *un'energia apostolica coraggiosa e industriosa, creativa e fiduciosa*, che ha senza dubbio le sue sorgenti nella paternità di Dio e nella missione del Figlio, ma che è anche evidentemente ispirata allo stile pratico dell'amore materno, che rifugge da tutto quanto è astratto e ideologico e mira a realizzare col massimo zelo tutto il bene effettivamente possibile:

Tale dottrina dell'Ausiliatrice comporta, come necessaria conseguenza, un *atteggiamento d'impegno operativo instancabile e coraggioso* che è stato, in don Bosco, uno degli aspetti più caratterizzanti della sua devozione mariana. [...] Per saper tenere un tale atteggiamento si ispira al criterio pratico caratteristico dell'«attività materna», che *non è mossa da ideologie astratte ma da esigenze vitali*, che fa tutto il bene che può anche se non può arrivare all'ottimo, e che cura più il tessuto delicato della vita che l'elaborazione dei grandi programmi.¹⁵⁵

¹⁵³ *Ivi*, 22-23.

¹⁵⁴ *Ivi*, 24.

¹⁵⁵ *Ivi*, 24.25.